Thierry

1544

DIALOGO DI ANTONIO MANETTI, CITTADINO FIORENTINO

circa al sito, forma, & misure dello inferno di Dante Alighieri poeta excellentissimo.

PREFATIONE DI HIERONYMO Benimeni Cittadino Fiorentino, in el sequente dialogo d'Antonio Manetti ad Benedecto suo fratello.

b

Auendo, dilectissimo mio Benedecto, la buona memoria d'Antonio tuo fratello in nelli ultimi di della sua uita cosi indigestamente raccolti alcuni, non manco forse utili che giocondi ragionamenti hauuti meco & con altri circa al sito, forma, & misure dello inferno del nostro Poeta Dante Alighieri, con intentione di extenderli à tempo, & dare à quelli la loro debita forma & perfectione, & non li essendo di poi per la preuentione della sua morte suto lecito mandare ad effecto questa sua uolonta, sono stato alcuno tempo sospeso, se io, hauendo di lei, cio è d'epsa sua uolonta notitia, & potendo assai commodamente per quello che di tali ragionamenti mi restaua anchora dentro alla mente segnato, per me stesso exequirla, doueuo assumere questa utile certo & honesta, ma non so se forse à me troppo graue & inuidiosa prouincia. Da l'una parte mi tiraua el sacramento della amicitia commune, lo obligo & lo stimolo consequente dell'amore. Da l'altra mi ritraheua el rispecto di non fare con questa mia nuoua fatica nella mente d'alcuni qualche ombra ò concepto di male nutrita presumptione. Et ecco mentre in

fra questi due quasi scogli, la fragile barchetta del
lo animo dubitante, fluctua & uacilla, amore
(che rispecto non cognosce) preso el temone, & da
te al uento delle sue cieche leggi le uele, mi condu
xe ultimamente ad solcare l'onde d'uno tanto pela
go. Ma ueramente chi sapessi (come so io) con q̃te
sue uigilie & fatiche, per le inextricabili tenebre
di questo inferno penetrando traxe epso tuo fratel
lo ad luce questa uerita, la quale poco meno che
dugento anni era stata dentro alle obscurita di quel
le nascosta, comporterebbe, credo, benignamente
l'officio & la pieta dell'animo mio inuerso la di
lecta memoria d'uno tale amico, quale la eta no
stra non ha forse in molti luoghi ueduto. Con
siderato maxime che pochi, ò per uentura nessuno
poteua cosi commodamente (come me) fare que
sta opera, rispecto à qualche notitia particulare,
che io anchora in el libro della mia memoria, con
el [illegible]lo stilo della sua lingua descripto seruauo. del
la quale bisognaua che manchassino tutti quelli,
che per ingegno, per praticha & per doctrina sa
rieno stati piu di me apti à questa, & à qualunq;
altra impresa. Aggiugneuasi anchora à glialtri
stimoli che excusauano à una hora la presump-
tione dell'animo mio, & spronauano la uolonta
ad questa opera, la conscientia, non dico pure del dan
no comune à tutti gli studiosi d'uno tanto poema,
ma & della ingiuria particulare, che refuggen
do io sotto spetie di poco grata, & molto indiscre
ta modestia questa fatica, si faceua alla felice me

moria cosi dello auctore, non hauendo lui una tanta & si admirabile fabrica excogitata & descripta, p/ che ella hauessi à eẽre semp̃ in quelle tenebre sepulta, come depso tuo fratello, per la opera del quale si puo hora fuori dogni ombra comprendere la magnitu/ dine, la forma, lo ordine, le misure, & lo artificio ad mirabile di quella et per questo consequentemente pe/ netrare alle intime sue medulle, per essere in loro cio è in epso ordine, forma, artificio, et misure e semi di mol ti mysterij, che sotto le ombre di quelli si occultano. Hora perche cedendo a te dilettissimo mio Benedet/ to per ragione di iustissima heredita glialtri beni dep so tuo fratello, giusta et conueniente cosa è che ancho ra questa opera (qualunche epsa si sia) ceda & si raccolga sotto lo arbitrio della tua podesta, Cosi ho/ ra, cio è con questa conditione nelle tue mani la ripõ go che se leggendo ti occorre cosa che paia hauere in se, o forse realmente habbia qualche defecto et errore, Voglio che solo da me senza alchuna participatione del suo primo auctore lo riconosca, Et e conuerso che tutto quello di bene che in lei descripto ritruoui, pri- ma à Dio, & dipoi per lui alla grata memoria depso tuo fratello lo riferisca, Existimando che da te solo & dal tuo arbitrio debba non pure la examina & la emendatione di quella, ma & la uita & la morte li/ beramente dependere. Vale.

DIALOGO DI ANTONIO MANETTI cittadino Fiorẽtino circa al sito, forma, et misure dello inferno di Dante alighieri poeta excellentissimo.

INTERLOCVTORI.

Antonio detto, & Hieronymo Beniuieni.

Hieronymo.

D IO TI DIA PACE. Ant. Diala anchora à uoi. Che buono uẽto uha condotti qui? Hie. Buono certo bẽche forse e ti potessi arrechare qualche poco di molestia. An. E nõ mi puo arrechare cosa che nõ mi sia giocõda, essendo accompagnata con uoi. Hie. Questa mattina à casori scontrando uno che haueua certi libri uenali, & desiderando di uedere che libri fussino, ci riducemo in ella piu proxima botteghа, & ꝑuentura el primo che noi aprissimo, fu uno de comenti del nostro Chistophano Landini sopra la Comedia di Dante Alighieri, & à pũto per sorte nello aprirlo, ci abbattemo à q̃llo luogho, doue e tratta del sito & della positione del inferno, laquale lui pero cõfessa hauere in buona parte tratta da te. Et ꝑche egliera uno tempo che io non la haueuo uista, mi messi à leggere, & riscontrandomi non dopo molti uersi in qualche cosa che non cosi bene quadra alla mia fantasia & à quello che mi pare hauere udito altra uolta da te, feci pẽsiero & cosi rimasi con questi mia cõpagni di uenire imediate dopo desinare ꝑ insino à te, solo ꝑ potere ra

gionare un poco teco à dilungo di questo tale sito &
delle sue conditioni et misure. Perche p quel poco che
io n'entendo da me, e mè sempre paruto una cosa da
fare stupire ogni intellecto, & ueramēte degna d'u-
no tāto ingegno, qto fu quello di qsto nostro, nō so
se mi basta dire Poeta, uolendo cō uno solo uocabulo
cōprendere tutte le dote et uirtu, che da Dio et dalla
Natura furono i qsto huomo cō si largha et benigna
mano raccolte. Qn dūq; tu possa con tuo cōmodo
satisfare à qsto nostro desiderio, ò cosi ragionādo à pa
role, come è decto, ò non potendo per hora, à tempo
in scripto, ò in elluno modo, & in ello altro (che ci sa
rebbe anchora piu grato) ci reputeremo hauerne teco
uno obligo grandissimo. An. Quella notitia, che
ne da costi Christophano, nō ui è ella à bastanza? H.
No, pche oltre à qllo che io ho decto dello essermi leg
gendo riscōtro ī qualche cosa, che nō cosi bene rispō-
de al concepto mio, lui la stringe anchora molto. Poi
se io ho bene p qualche altro tuo ragionamento com
preso, tu debbi esser' à questa hora molto meglio reso-
luto, et pēso anche, che tu habbi ueduto intorno à cio
molte altre cose, che forse allhora qn Christophano
scripse qllo sumpto, tu non haueui anchora scoperte.
An. Egli è il uero. Ma à scriuere questa cosa come
io la intendo, sarebbe molto difficile per piu rispecti,
& maxime à me, che sono spogliato di lettere, et sen
za alcuna peritia. Hie. Se tu nō la uuoi scriuere per
hora, et nō te ne da el cuore, ueggiamo al meno cosi à
parole ragionādo (pche à questo non bisogna molto
artificio) se tu ce la potessi dare à intendere in quali

che modo. Et forse potrebbe anche q̃sto ragionamẽto
habilitarti ĩ modo, che cõ qualche poco daiuto la po
tresti un' di mettere in scripto. Tu nõ hai forse mai fa
cto pruoua. Le cose spesso nõ riescono nel metterle in
acto cosi difficil' come lhuomo se le imagina, et poi nõ
è bene che q̃sta cosa si pda, et nõ se ne intendẽdo al-
tro che quello che scriue Christophano, si potrebbe di
re ch'ella fussi poco meno che perduta. An. Parlan-
do cosi come tu di, che nõ mi sottopone ne à ordine,
ne à regola alcuna di scriuere, mi sia forse piu ageuo
le. Ma nõ so gia come questi tuoi cõpagni si sieno apti
à pigliare qullo che io dicessi, rispecto à qualche cõdi
tione che si ricerca in chi uuole intendere q̃sta cosa,
che nõ so se loro se l'hanno. Di te nõ parlo, pche cre-
do, anzi so che nõ tene mancha alcuna necessaria à
questo effecto. Hie. Che conditioni sono queste? el tẽ
po nõ da noia. An. Io telo diro. La prima & prin
cipale è che bisogna hauere el texto molto familiare,
& non solo la Cantica dello inferno, che noi al pre-
sente ricerchiamo, ma anchora le altre due rispecto à
q̃sta, pche le sono per tale modo incatenate insieme,
che luna serue à laltra. Et perche questo sito et fabri
ca dello inferno, è come tu sai una cosa molto artifi-
ciosa & fantastica quanto al tutto, & quanto à cia
scuna sua parte, è necessario à chi lo uuol' bene inten
dere che si spogli d'ogn'altro pensiero, et uolga loaio
suo tutto qui, altrimenti la opa sua sarebbe uana. Tu
debbi pensare che essendosi stato horamai presso à du
gento anni senza uedere questa cosa, che ui debba es-
sere uno tale uelo di sopra, che à uolerlo torre uia,

bisogna molto piu cura & diligentia, che non debbono hauere usato quelli, che ui si sono messi per insino à qui, & non la hanno saputo ò potuto scoprire. Hie. Io credo che tu dica la uerita, Ma seguita à laltre conditioni. An. Bisogna oltre ad questo hauere qualche poco di cognitione di Geometria. Della Arimetrica non dico, perche presuppõgo che questi tuoi compagni ne habbino tanta che ad questo effetto sia à sufficientia. Et cosi è necessario intendere un poco di Astrologia, almeno hauere uista la Sphera. Et di Cosmographia el Mantellino di Ptolemeo, & la Charta da nauicare, perche luno aiuta latro. Hie. Io credo pure che di queste cose e nentendino tanto, per quello che io ho ueduto in loro, che forse bastera, pure doue e manchassino, andremoli cosi aiutando. Ma ueramente Antonio e non merita poca reprensione ogni huomo da bene che non da qualche opera à simili faculta, si per la delettatione, che le portano seco, si anchora p la utilita che se ne trahe, cosi per li artigiani & mercatanti, come anchora per li huomini litterati, et per quelli che si danno à larte militare, rispetto alla notitia delle historie, quanto al sito de luoghi, & generalmente per ciascuno altro, perche simile cognitione ci fa molto apti à intendere le cose del mondo, & à darle à intendere à altri, oltre alla delettatione, & alla utilita gia detta di sopra. An. Grande uergogna è per certo in una tanta citta, quanta è la nostra, & maxime in questi tempi, che si puo dire che ogni cosa ci sia uulgare, & à stampa, che gia soleuano costare uno thesoro,

senza che gliera anche una fatica grandissima à poterle trouare. Ma torniamo al proposito nostro. Noi habbiamo per insino à qui decto che à uolere intendere bene questo sito & fabrica dello inferno è necessario hauere molto familiare el texto et di tutte à tre le Cantiche, & che bisogna daruisi tutto, & hauere qualche poco di notitia di Geometria, di Arimetrica, di Astrologia, & di Cosmographia, oltre allo hauere un poco di disegno, & sapere adoperare le sexte, et el regolo, che non sene era decto cosa alcuna. De uocabuli necessarij à intendere, non dico latini, perche q̄sti ui sono in prompto, ma extranei & forestieri, che in questa opera si truouono molto frequenti, non parlo, perche di loro si puo hauere notitia da e comenti ò da huomini pratichi & che sono usi in su le fiere, & hanno conuersato con molte generationi di gente. Potrei anchora aggiugnere qualche altra conditione, se io parlassi con altri, Ma penso atteso alla bonita dello ingegno uostro, & alla praticha che io credo che uoi habbiate delle cose, che queste basteranno. Et poi doue io hauessi bisogno di aiuto non mimancherai tu Hieronymo con le spalle del quale io uolentieri sottentro à questo peso altrimenti incomportabile à me, Et tutto per fare secondo e tuoi conforti experientia, se quello che io ho conceputo, io lo potessi ĩ qualche modo partorire in utilita di molti ò almeno con quel poco di notitia che io ne dessi, destare te ò qualcunaltro à te simile à dare perfectione à quello che io hauessi abbozzato, accio che tanta opera non fussi uana, & che quello, che gia è stato

(come poco fa diciauamo) occulto circa dugento anni qualche uolta uenissi à luce. Hie. Se p intelligentia di questa cosa nõ è necessario fare altra preparatione, et non bisogna altra notitia che delle cose predecte, io credo che tu possa à tua posta entrare nella materia. Etbenche io sia certo, rispecto alla qualita tua, che saiche io ti cognosco à puncto, che à te non ha à manchare modi à farci capaci di quello che tu hai dentro alla tua mente raccolto, niente di mancho quando pure accadessi che tu hauessi bisogno della opera mia cõ questi nostri cõpagni, ue la porrò uolentieri, & non manchera la attentione, perche so che sono desiderosi al pari di me di uedere una uolta con gli occhi della mente questa (come à me pare) admirabile & stupenda fabrica & architectura di questo inferno. Si che tu puoi cominciare à tua posta. An. Col nome di Dio, hauendo tu questa opera del nostro Poeta molto familiare, mi saprai dimandare di quello che tu uuoi potissimamente sapere. Hie. Quello che io uoglio sapere (che non mi increscera replicarlo) è come stia questo sito dello inferno particularmente. An. Io ti intendo, ma fatti da uno capo, cio è da quello, onde tu uuoi cominciare, & io mi andrò adattando ad te quanto potro, aiutandoti anchora domandare, quando accadessi. Hie. Facciamo come tu di. Ma se paressi meglio à te cominciarti piu à uno luogho che à uno altro, fallo. A noi basta hauere questa cognitione, & uenga come si uoglia. An. Egli è meglio che io cominci doue pare à te, perche à q̃sto modo le cose ti si faranno piu capaci

te. Hie. Se tu giudichi che cosi sia meglio, io mi fa-
ro da quel' capo, che à me parra piu à proposito.
Dimmi dunq; per la prima, doue finge el Poeta esse-
re questo uano del' inferno? cioè sotto quale superficie
dello aggregato dell'acqua et della terra? Ha elli diso
sopra à se decta superficie in el suo colmo cosa alcuna
notabile? An. Tu ti se facto da buon' principio. In
el colmo di decta superficie è à puncto Hierusalem,
citta (come tu sai) molto nota. Hie. Hierusalem (se
io mi ricordo bene) è in Asia, & di quella in Soria,
nella prouincia di Palestina, & nella Satrapia di Iu
dea. An. Tu te ne ricordi à pũcto, ma io uoglio an-
chor' arrogerui q̃sto (ben che forse tu l'hai à memoria
come me) che secõdo Ptolemeo in ella sua descriptio-
ne uniuersale, ella è discosto dal uero ponente, gradi
sessanta sei, & dallo equinoctiale, gradi trentuno,
& dua terzi, & è (come tu sai) nel quarto Clima, et
nel numero da lui posto delle citta mediterranee. Io
ho uoluto aggiugnere q̃sto, pche sintẽda à punto do
ue ella è, essendo questo (come tu uedrai nel procede
re) in buona parte el fondamento nostro. Hi. Pre
supponendo che tu dica el uero, che questo suo infer-
no habbi sopra la sup̃ficie della terra per colmo Hie
rusalem, io non cerchero per hora di intendere onde
tu tragga questo del texto.. Ma dimmi quanto sa-
rebbe el circuito di questo inferno, se la maggiore sua
larghezza arriuassi insino alla superficie dello aggre
gato co suoi ppendiculari? An. Egli è bene che noi
cõuegnamo ne termini. Che ĩtẽdi tu p questo uocabu
lo aggregato? Hie. Io intendo tutto questo globo ò

Sotto quale sup̃ficie dello aggregato dl' aqua et della terra sia questa concauita dello inferno.

Hierusalẽ.

Ptolemeo.

mescuglio dellacqua & della terra, che uul garmen, te si chiama mondo, & che fa tutto come uno corpo. An. Bene, & cosi intendeuo anchora io. La sboccatura di questo inferno in su la superficie dello aggregato harebbe p diametro recto tanto q̃to è il semidiametro di decto aggregato, che è tanto spatio, quanto risponde à sessanta gradi del cielo, & altrettanto spatio è dalla supficie dello aggregato insino al fondo dello inferno, quanto è il diametro recto di cotesta sboccatura, Al quale diametro conrisponde p arco la sexta parte della circunferentia depso aggregato, & piglia per larghezza tutti à septe e Climati et anchora fuori di quelli. Hie. Perche io non intendo cosi bene da me, come stia la forma & la figura della concauita di questo inferno non so se forse fussi bene, prima che noi passassimo piu innanzi, darne cosi in digrosso un poco di notitia. An. Egli è malageuole cosa à dire di questa tale concauita come ella stia, che lhuomo sia inteso, et io ci ho piu uolte pensato, & non ho mai saputo trouare comparatione di cosa che ui si appressi à mio modo. Piacemi nientedimeno el tuo motiuo, perche non sara fuori di proposito, prima che noi andiamo piu oltre, tentare di darne cosi grossamēte un poco di notia, come tu hai decto. Presupponi adunque di uedere in su la terra una grandissima ualle tonda, che habbi tanto di diametro nella sua maggiore larghezza, quanto è la sua profondita. & che la profondita si appunti al centro uniuersale, che è profondo miglia tremila dugento quarantacīque & cinque undecimi. Et

Quanto girerebbe la sboccatura di questo inferno in su la superficie dello aggregato.

Come stia el uano, ò uero concauita di questo inferno

imagina per hora che tale ualle & profondita sia co
perta disopra col sexto che fa lo ambito dello ag
gregato, & che questa copritura sia à similitudine di
cauerna grandissima, che habbi di sopra à modo du
na uolta facta da la natura cosi rozamente. Hora con
sidera che in quello spatio, che è da la uolta in giu si
no doue si appuncta questa ualle sia inferno, & qui
cio è alla uolta cominci laria del primo cerchio, la
quale aria sia poi continua con tutti glialtri cerchi in
sino alla ghiaccia de Traditori, che è lultimo cerchio,
bēche poi in detta aria sieno secondo la uarieta de
luoghi uarij & diuersi accidenti, come nel cerchio de
golosi la grādine grossa & acqua tincta & neue,
& le fiamme sopra à euiolēti. & cetera. Questa con
cauita (come tu itendi) ha similitudine con lo amphi
teatro, che usauano gli antichi, se lo amphiteatro
che ha piazza nel fondo si appuntassi disot-
to, come questa, perche come lo amphiteatro haueua
gradi, doue le genti sedeuano di mano in mano, cosi
à questo inferno in luogo di gradi, cerchi, equali cer
chi similmente si uanno sempre tanto piu restrignen
do in elloro ambito & circuito quanto piu calano
in uerso el fondo. Ma ecci questa differentia, che do
ue e gradi nello amphiteatro truouano (come è de-
cto) in fine piazza grande, q̄sto quasi secondo la sua
grandezza si appunta, & doue nello amphiteatro
faceuono grado e muricciuoli, quiui fanno grado e cer
chi, bēche due uene sieno à uno medesimo pari, che è
come se nello amphiteatro fussino e muricciuoli i qual
che luogo due tanti piu larghi, & cio ti sia mani

festo in el procedere innanzi. Questa è p q̃to io te la possa cosi all'improuiso abozzare la forma di q̃sto in ferno, parlandone cosi grossamente. Ma prima che noi siamo al fine, spero che tu la intenderai à pũcto.

Hie. Questi cerchi di inferno come gli intendi tu? Io non so se el concepto, che io me nho facto è uero, et pero fia bene prima che noi andiamo piu innãzi che tu mi dica come tu glintendi.

An. Per e cerchi in q̃sto inferno io intendo certi gradi, ò uuoi tu dire pauimenti che girano intorno per tutto, in equali pone lo auctore (come noi di sotto uedremo) diuerse spetie di tormenti & di tormentati, doue una & doue piu. Et p che tu mintenda meglio, io mi faro hora dall'altro uerso d'epso inferno, cominciandomi dal suo fondo, & uenendo uerso la sboccatura sempre allo in su, ch sara come se io cominciassi dalla piazza dello amphitheatro, & uenissi uerso la sua altezza. E si parte adunq; questo sito ò uano dello inferno dal centro del mondo, & quiui pone l'autore una palude, che lui chiama Cocito, & in q̃sto luogo è il primo et piu basso cerchio, incominciandosi cosi molto uicino al centro uniuersale dal canto di qua, cio è dallo emisspherio nostro. Sopra à questo cerchio pur' da decto nostro emispherio si leua uno pozzo cosi ordinato, che doue dalle sue piu alte sponde, calãdo à ppẽdiculo uerso el centro, e si douerrebbe secondo la regola de pozzi che si murano col piombo (parlando à modo di maestri di murare) restrignere & appuntarsi, lui p lo opposito si allargha, che forse lo finge cosi lo auctore, accio che i q̃sta sua larghezza che fa la tõ

Quello che s'intenda p cerchi in q̃sto inferno.

Prima descriptione dello inferno, icominciandosi da il suo fondo

Cocito cerchio primo

Pozzo de Giganti,

Tomba di Lucifero,

ba di Lucifero, fussi tal' capacita, che potessi cōprēde re lui, cio è epso Lucifero cō le sue ale, che nō bisogna/ ua poco spatio, & forse anchora per qualche altra cagione, che seruiua à q̄sta sua fantasia & inuentione come sarebbe, uerbi gratia, pche e si potessi p mezo di tale capacita hauere qualche notitia di quel' luo/ go & della ghiaccia de traditori, ò p qualche altra cosa necessaria. Questo pozzo adunq; dopo uno certo spatio uenendo allansu, piglia e diritti de suoi perpendiculari, & in questa forma ne uiene insino alla ghirlanda de Giganti. Et in questo luogho co/ mincia el secondo cerchio, che è una ualle tonda alta da elati, & ua di mano in mano salendo & allar/ gandosi in tanto che nella piu alta & maggiore sua larghezza, che è al fine della stagliata de lati, el/ la ha di diametro miglia trentacinque, & da el cē tro à questa altezza, aggiungano à punto miglia ot tantuno & tre uentiduesimi. In questa ualle sono in/ chiusi dieci fossoni, che circundano l'uno l'altro, et in epsi è punita la fraude. Ma leggendo el texto do ue lautore la descriue, si potra meglio intendere, che è parte al principio del decimo ottauo Canto di in/ ferno che comincia. LVOGO è in inferno detto malebolge, che cosi chiama lui questa ualle, & parte al uigesimo quarto pur' d'Inferno, doue sono q̄sti uersi.

Malebolge cerchio se/ condo.

Diametro di Malebol ge nella sua maggiore larghezza

Ma perche Malebolge in uer la porta
  Del bassissimo pozzo tutta pende.
Lo sito di ciascuna ualle porta
  Che l'una costa surge & l'altra scende.

Dalla maggiore & piu alta grotta del maggior' fos sone incomincia, et se ne uà su sempre allargādosi co

Burrato di Gerione.

Terzo Cerchio de uiolenti.

suoi perpendiculari el Burrato di Gerione per insino al terzo cerchio, doue sono puniti e uiolenti, che è una distantia di migla settecento trēta & cinq; uentiduesimi, Tāto pare che existimi lauctore essere piu graue la fraude che la uiolentia. Questo terzo cerchio, è distincto in tre gironi (che gli chiama cosi lui) equali cingono luno laltro, et da questo eleuandosi pure uerso la altezza, et allargandosi sempre si puiene al quarto cerchio, che è uno cimiterio di sepolture dentro al

Quarto cerchio delli heresiarchi

le mura della Citta di Dite, doue sono puniti gli Heresiarchi, & el piano di questo quarto cerchio si dice col piu alto degli argini delle fosse, che cingono la citta, & con la palude che inchiude le fosse, che fanno el quinto cerchio, & cosi uengono à essere due cerchi à una medesima parita, distinti solo & separati luno da

Quinto cerchio.

laltro da le mura della citta, & non p distantia alcuna dal centro alla superficie come glialtri. Et è dal cerchio de uiolēti à qsto pari migla quattrocento cinq; et qndici uētiduesimi, che uiene à eēre la octaua pte del semidiametro dello aggregato dellacqua & della terra. Seguitando pure allansu che sempre si truoua

Sexto Cerchio de Prodighi et degli auari.

piu largo lo spatio della concauita depso inferno, si arriua con altre tanta distantia al Cerchio de prodighi & delli auari, Et cosi salendo di mano in mano & sempre rallargandosi si truouano gli altri Cerchi eleuati luno sopra laltro per pari interualli & di-

Septimo cerchio.

stantie, come noi habbiamo decto del Terzo al Quarto, cioe è di migla quattrocento cinq; et quindici uentiduesimi. Et lultimo di tutti & piu alto è ellimbo.

Limbo cerchio ultimo.

Et da questo parimente insino alla superficie della terra sono

ra sono

ra sono piu' miglia quattrocento cinque & quinci uentiduesimi, che è come poco innãzi dicemo la octaua parte del Semidiametro d'epso aggregato. Hie. Questo discorso è stato ad proposito, pche nõ obstãte che io l'hauessi raccolto p me medesimo leggẽdo dal texto, nõ haueuo po cõprese le misure, & la quantita delle miglia da lun' cerchio all'altro. Ma dimmi hora doue sia quella selua, in nella qual l'auctore finge essersi smarrito, & in che luogo e pone la entrata di questo suo inferno? Accio che noi ci facciamo dal principio di tutto el cammino. An. La selua è ò la finge esser' tra monte Miseno & Cuma circa à Pozzuolo in su la marina, & sta in questa forma. La costa sua piu alta, pche e la pone montuosa, è dalla parte di Leuante Equinoctiale, & calando uerso Ponẽte termina à una ualle, onde surgono due monti, uno dilecteuole all'incontro di questa selua, che uiene à essere di uerso Ponente, & un'altro saluatico, & alto in su la mano sinistra, uerso el quale chi essendo nella ualle guardassi, guarderebbe à puncto uerso Mezo di, & uerso la marina di quel'luogo. Hie. Piacemi. lentrata? An. Lentrata di questo suo inferno uien' à esser' in su el predecto monte, cio è in su quello che io dico esser' alla mano sinistra, et che io chiamo saluaticho, nella costa su alto. Et sopra q̃sta entrata ò porta sono descripte quelle parole che lui recita in el principio del terzo canto d'inferno, cio è. PER Me si ua nella citta dolente. &c. Hie. Onde trahi tu che questa entrata sia su alto? An. Lultimo uerso del secondo canto lo dimostra assai

Doue sia la selua nella quale si smarri l'auctore

Monte Miseno, Cuma

Doue sia la entrata di questo iferno.

chiaramente, el qual' suona cosi, ENTRAI per lo cammino alto & siluestro. Hie. Bene. An. Hora che uorresti tu intendere? Hie. Se io dimandassi di qualche cosa fuori di quel' che par' appartener' à questo sito del' inferno per piu mia satisfactione & à maggior intelligentia non ti sia molesto risspondermi. An. A' me sia sempre grato respondere à ogni tua inquisitione, pur' che quello (di che tu mi domandi) sia cosa di che io habbi qualche notitia, Perche se tu mi entrassi in cose pertinente al senso mystico ò morale, io non ti saprei forse risspondere. Hiero. Io non sono per dimandarti di simili sensi, Ma io uorrei ben' intendere da te, come egli assortisce in questo suo inferno questi peccati. Io ho notato nel leggere & anche per el tuo discorso, che e sono Noue Cerchi, & è peccati capitali sono (come tu sai) septe, & uegho che gli deriua in piu membri & specie. Et cosi parimente, che ua distinguendo è Cerchi, doue gliuien' à proposito secondo questa sua partitione & assortimento. Et perch'io non ho (leggendo) atteso molto à questo suo modo del' assortire questi peccati, intenderei hora uolentieri da te l'ordine che tiene in ella distributione & assortimento di tutti. Ant. Io conosco ch'io ti darò troppo tedio, uolendo risspondere à cotesto, perche mi fia necessario replicare la terza uolta tutto el sito del' inferno. Hie. Noi siamo qui per questo, pur' che non sia tedio à te. Ant. io non posso hauere tedio di quel' che piace à uoi, & maxime in questa replicatione, perch'io conosco che faccēdola fia p giouare assai ad in

Secōda descriptiōe co

tendere meglio & habituarsi ogni cosa. El modo adunq; che lui tiene in ello assortire questi peccati, è questo. Prima (che mi faro anche un poco piu alto) e pone imediate dentro à la porta predecta ò poco piu oltre gli Sciagurati che mai non fur uiui, Et questo luogo è sopra el primo cerchio del'iferno, in quella cō cauita ò cauerna della terra, che è quasi come un' uestibolo (à dirlo cosi) d'epso iferno. Et dipoi in el primo Cerchio, che è el Limbo pone oltre à paruoli inocenti morti senza baptesimo, quelli, che senza la fede Christiana sono uixuti moralmente, Et in questo luogo nō è altra pena che la priuatione della uisione di Dio. Nel secondo Cerchio e pone e luxuriosi. Nel terzo e golosi. Nel quarto e Prodighi et li auari. Nel quinto (che è distincto in due parti) li Iracundi, li accidiosi, li Inuidiosi & e superbi, due per sorte. Gli Iracūdi, & gli Accidiosi p una sorte nella palude Stige, quelli, cio è li Iracundi à galla, questi, cio è li Accidiosi sotto la belletta. Et per l'altra sorte pone (come io credo) gli Inuidiosi & e supbi nelle fosse tra la palude & la citta di Dite. Et cosi uiene à hauere assortiti in genere tutti à septe peccati capitali insino al quinto cerchio inclusiue. El qual' quinto cerchio è distincto dal sexto solo (come di sopra dicemo) da le mura di detta citta. Pone dipoi in el sexto, che è uno cimiterio di sepolture affocate lungo le mura del'a citta di dentro, li Heresiarchi in epse sepolture. Et in el septimo el qual' lui diuide in tre circuitioni, che le chiama Gironi pone in el primo, che è un' lago di sangue bollēte, e uiolenti al proximo, Nel secōdo, che è un' bosco di sterpi inchiuso

me sieno assortiti da lo autore è peccati in qsto suo inferno. Sciagurati che mai nō fur uiui.
Primo cer. che è el limbo.
Paruoli innocēti & morali.
Secōdo cerchio luxuriosi.
Terzo cerchio golosi
Quarto cer. Prodighi et auari
Quīto cerchio Iracūdi, Accidiosi, Inuidiosi, superbi.
Sexto cer. heresiarchi

da decto lago, e uiolenti à lor' medesimi nella persona & nella roba. Nel terzo, che è un' campo di Rena, sopra alla quale piouano continuamente fiamme di fuoco, pone e uiolenti à Dio, alla Natura, & all' arte. Seguita dipoi l'octauo cerchio, cio è Malebolge, che è una ualle tonda (come poco di sopra dicemo) la quale inchiude in se dieci fossoni, che circundano l'uno l'altro di mano in mano, pendendo sempre uerso el mezo, che è à modo d'un' pozzo. Et in questa lui pone e fraudolenti, assortendogli di fossa i fossa & di basso in basso secondo la grauita delle colpe, onde nel primo & piu alto fossone sono posti da lui e Ruffiani, in quel che segue e Lusinghieri & Adulatori, nel terzo e Simoniaci, nel quarto gli Indouinatori & Affacturatori, nel quinto e Barattieri, nel sexto gli Hipocriti, nel septimo e Ladri, nell'octauo gli Ingannatori, nel nono gli Scismatici, nel decimo, & ultimo, e Falsatori di monete & gli Alchimisti. Dopo Malebolge pone in el pozzo e Giganti apparire dal bellico in su, & per questi, secondo me (che non ho po piu giudicio che sibisogni) e supbi excessiui contro à Dio. Nel nono & ultimo cerchio, che comprende quattro sperette, che inchiuggono in parte l'una l'altra, pone per ultimo quattro spetie di traditori. Nella prima & piu ampla, e traditori simili à Caino, che uccise el fratello, onde lui la chiama Caina. Nella seconda e traditori simili à Anteriore Troiano, chel tradi la patria, et da lui la chiama Antenora. Nella terza e traditori simili à Ptolemeo, che tradi Pōpeo, ò come uuol' alcun' altro à Ptolemeo

Septimo cerchio
Violēti al proximo.
uiolēti à se medesimi.
Violenti à Dio.
Violenti à la Natura.
Violenti à larte.
Octauo cerchio i. Malebolge.
Ruffiani. Bolgia .I.
lusinghieri seconda.
Simoniaci. terza.
indouini quarta.
barattieri. quinta.
Hipocriti. sexta.
Ladri. sep.
Ingānatori octaua.

che tradi Simone Machabeo suo suocero, & da que/ sto, ò da quello la denomina Ptolomea. Nella quar/ ta & ultima che inchiude immediate el centro, po/ ne e traditori simili à Giuda, che tradi el suo Signo- re & Dio, & questa anchora per la medesima simi/ litudine chiama Giudecca. Et cosi se tu raccogli bene trouerrai che senza gli sciagurati che mai non fur ui ui, & quelli del primo cerchio cio è dellimbo, che le sono uentotto distinctioni ò uero sorte di peccati, ò uuoi tu piu tosto dire, di peccatori distincti & distri/ buiti, come tu hai potuto comprendere. Hie. Eglie/ ra molto necessario far' una uolta questo discorso, et uedere come l'auctore distingue, & assortisce queste colpe & peccati per torre uia ogni confusione, che in el procedere fussi per questo rispecto potuta accadere. Ma ritornando al sito. Se io mi ricordo bene, tu dice/ sti di sopra che q̃sto uano dello inferno era tanto pro fondo dalla superficie dello aggregato insino al cẽ tro uniuersale doue tu di che elli si appuncta, quan to sarebbe el diametro recto della sua sboccatura in su decta supficie, et che tal' diametro sarebbe tãto, q̃to el semidiametro dello aggregato, el qual' tu poco di poi dicesti esser' miglia tremila dugento quarãtacinq; & cinque undecimi, io uorrei saper' da te onde tu ca ui che el semidiametro della terra, ò aggregato che tu uoglia dire sia di q̃sta profondita, perche à me par' sempre hauer inteso che questa distantia sia piu pre/ sto arbitrbitrabile che misurabile, à parlar' cosi, di che par' che anche facci fede la diuersita delle oppinioni. Pur' à noi basterebbe saper' l'opinion' dell'auctore,

Scismatici. nona.
alchimisti decima.
Pozzo de Gigãti sup bi excessi/ ui cõtro à Dio.
nono et ul/ timo cer/ chio Caina Ttraditori.
antenora Traditori
Ptolemea Traditori
Giudecca Ttraditori

Quãta sia la profon/ dita di que sto inferno

& uuolmi ricordar' d'hauerne letto appresso di lui non so che, ma nõ ti saprei dire in che opera delle sue. Ricorditi tu che ne tracti in luogo alcuno? An. Tu mi fai pẽsare à una cosa che io ti lasciai i dietro, quan do in principio ti aduertiuo delle conditioni necessa rie alla intelligentia del sito di questo suo inferno, et questo è l'hauer' uedute tutte l'opere sue. Hie. Io ne credo hauer' uedute buona parte & forse tutte, Se e non cõpose gia qualche cosa che io non sappia. An. Qual' son' quel' opere, di che tu hai notitia? Hie. Io ho non sol' uedute, ma lecte, la sua Commedia, piu So netti et canzone, un' libretto che lui cõpose essendo an chor' molto giouane, & intitolollo Vita nuoua, che sono (come tu sai) uersi et prosa, una operetta di quat tordici canzone con un' scripto ò uer' commento, che lui chiama Conuiuio sopra à tre di dette Canzone. Ho uisto anchor' in latino la monarchia, piu sue eglo ghe ad diuerse persone, certe epistole, el principio del la sua Cantica ò uero Cõmedia in uersi Heroici, & una certa allegoria sopra la Eneida di Virgilio, se sua opera è pero. Queste sono le cose che io ho uedute di suo. Egli è ben' uer' che io ho inteso che compose un' li bretto de uulgari eloquentia, che si dice esser' peruenu to alle mani di Messer Rinaldo Gianfigliazzi, ma q̃ sto io non lo uidi mai. Di se tu hai ueduto, ò sai che componessi altro. An. Io non so che componessi al tro, & ueggo che tu hai le cose sua benissimo alle ma ni, che n'ho piacer' assai. Quel' che tu cerchi di saper' cio è onde io tragga ch'el semidiametro dell'aggre gato sia miglia tremila dugento quarãtacinq; et cin

Opere di Dante. Cõmedia Cãzoe et Sonetti. Vita nuo ua. Conuiuio. monarchia Egloge. Epistole. Versi He roici. Allegoria sopra Vir gilio. De uulga ri eloquen tia.

que undecimi, dico che io lo traggo dall'auctore medesimo, el qual' tiene in piu luoghi del suo conuiuio che l'ambito ò uer' circunferenza dell'aggregato dell'acqua et della terra giri miglia uentimila quattrocento, & di questa opinione par' che sien' stati molti Mathematici, & ultimamente un' Andalo Genouese huomo in simil' cose molto exercitato & docto al pari di qualunq; altro de nostri secoli, di cui el boccaccio fu discepolo in Astrologia, secondo che scriue Messer' Giannozzo Manetti nella sua uita, & par' che q̃sto Andalo uogli sostener' questa sua opinione come cosa indubitata. Ma à quel' che noi andiamo cercãdo, egli è piu necessario che el uero, se el uero fussi altrimenti, saper' come l'auctor' lo credette lui. Hie. Io harei gran' piacer' d'intender' (se tu lo sai) che modo tenne questo Andalo, à misurar' una tal' circunferentia, et come egli pruoua questa sua opinione. An. Dicono che tẽne questo modo, cio è ch'egli misurò cõ l'astrolabio continuãdo quante miglia cõprendeua sopra allo aggregato un' grado del cielo, che si puo misurare, & trouò ch'egli inchiudeua miglia cinquanta sei et due terzi à punto che multiplicate dipoi cõ trecento sexanta gradi che gira l'ambito dell'aggregato, fa quel' numero che lui dice delle miglia uẽtimila quattrocento, che partendole di poi per tre et un' septimo secõdo la regola cħ tu sai cħ si usa à uoler' trouar' el diametro d'un' tõdo, ne risulta semila quattrocẽto nouãta et dieci ũdecimi, cħ diuidẽdol' p meta resta tremila dugento quarantacinque & cinque undecimi, & tanto diciamo essere el semidiametro dello aggregato, & consequentemente la profon

Ambito dello aggregato.

Andalo Genouese.

Messer Giãnozzo Manetti.

Modo di misurare lo ambito della terra

dita dello inferno dalla superficie di detto aggre-
gato al cētro uniuersale doue e sappunta, come di so-
pra dicemo. Hie. Questo modo di Andalo, par' legiti-
mo modo, ben che di q̄sto io ne uoglio lasciare el indi-
cio ad altri. Io ho ben caro di hauer' inteso che questa
opinione che la terra, ò lo aggregato giri miglia uē-
timila quattrocento, fussi opinione di Dante, & an-
che mi piace che tu mi habbi ridotto à memoria el
luogo, oue lui la referisce, & non uoglio hora ricer-
care piu sottilmente sella è, ò sella non è uera, perche
(come tu dicesti) & bene, à intender' quel' che noi
cerchiamo, ci basta saper' l'opinion' sua, anchor' che
la non fussi uera. Et se con questa misura si assettano
questi membri dell'inferno, che ogni cosa quadri ap-
puntto per ogni uerso, fia manifesto segno che lui la
credessi come e la scripse. An. Tu di la uerita. Hie.
Come fa egli poi da l'un' cerchio à laltro? Elle sono
(se io ho bene notato) otto distantie, ben che sieno no-
ue cerchi. Questo dico io, perche tu di ch'el quinto
cerchio & el sexto sono à una medesima parita. An.
Tu hai inteso bene. Le prime sei distantie, che comprē-
dano insino al septimo cerchio, sono à un' medesimo
modo l'una che l'altra, cioè l'octaua parte del semi-
diametro dello aggregato, ò uuoi dire della profon-
dita ò altezza dello inferno, che tanto porta l'uno
quanto l'altro, come habbiamo gia detto. Hie. La
octaua parte del semidiametro dello aggregato, se io
so ben' far' la ragione, & quando io non la sapessi fa-
re, e mi ricorda ch̄ tu lhai gia detta, sono miglia quat-
trocento cinque & quindici uentiduesimi. Ma come

Otto distā-
ze.
Noue cer-
chi.

fai tu poi degli altri due cerchi che ui restano insino al fondo, & che uengono con loro interualli à occupare l'altre due distantie, che restano? Io mi penso che ui sia qualche discrepantia, poi che tu separi queste due ultime distantie da le sei prime. An. Tu hai pẽsato bene, et è el uero che questi due ultimi cerchi occupano co loro interualli lo spatio delle due ultime distantie che restano, che è miglia DCCCXI. & quattro undecimi. Et se non apparissi cosa pel texto, onde si potessi trarre quanto sieno distanti questi due ultimi cerchi l'un dall'altro si potrebbe dir' ragioneuolmente, come de gli altri precedenti, che hanno distantia infra loro, cioè che da l'uno à l'altro fussi l'octaua parte del semidiametro dello aggregato, che sono (come è decto) miglia quattrocento cinque, et qndici uentiduesimi. Ma apparendo, uerbi gratia, che dal septimo cerchio all'octauo, sia piu ch miglia quattrocento cinque, & qndici uentiduesimi, bisogna dir' che dall'octauo al nono sia quel meno, & cosi e conuerso. Hora ci si scuopre p inuestigation' di tal'uerità questo inditio, che circa allultimo della septima distantia nelle fosse di Molebolge, l'auctore pone che la penultima cioè la nona giri miglia uentidue, che per la ragione della circunferentia al diametro uiene, come tu intendi à esser' el suo diametro miglia septe, & che l'ultima, cio è la decima giri miglia undici, che uiene per la medesima ragione à esser' el suo diametro miglia tre & mezo, & dice che questa ultima ha di trauersa nella sua larghezza mezo miglio. Il perche faccendo noi con questa ultima fossa,

che gira miglia undici, la ragion' della penultima, che gira miglia uentidua, trouerremo che la trauersa sua è miglia uno & tre quarti, che dando altrettanto di trauersa à ciascuna dell'altre otto maggiori, uerra, se tu raccogli bene ad hauer' la prima et maggior' di tutte di diametro miglia trētacinq;, che uiene anche à esser' el diametro di tutto el uano dello iferno in quel luogo, doue finisce la septima distantia & comincia l'octauo cerchio. Con questo diametro di poi insino al centro si puo fare el conto di quello che tocchi per una à queste due ultime distanze, con le quali noi habbiamo à consumare el restante della profondita dell'inferno, che sono (come è gia detto) miglia DCCCXI & quattro undecimi, & faccendola q̄sta ragione trouerremo che alla octaua & ultima distanza ne tocca miglia octantuno & tre uētiduesimi, & tanto uiene à essere dallo octauo cerchio al fine del nono, cio è al centro. Et el restante per insino alla detta sōma di miglia octocento undici, et quattro undecimi, uiene consequentemente à toccare alla septima distanza, che son' miglia septecento trenta & cinque uentiduesimi, & tanto uerra à esser' dal septimo cerchio all'octauo, & cosi se tu raccogli bene trouerrai essersi consumato con queste octo distanze et noue cerchi tutto el semidiametro dell'aggregato insino al centro. Hie. Presupponendo che tu dica la uerita, ogni cosa tornerebbe à puncto. Io intendo bene da me che hauendo la penultima fossa di diametro miglia septe, come ell'ha, & la ultima migliā tre & mezo, che di necessita uolendo empiere tutto el

Distanza octaua & ultima.

Distanza septima.

diametro d'epsa penultima, bisogna ch la trauersa sua sia miglia uno et tre quarti, & ueggo anche da me, che concesso che l'altre octo habbino la medesima trauersa che questa penultima, cio è miglia uno & tre quarti per una, che di necessita el diametro della piu alta & maggiore, sia miglia trenta cinque. Ma io non ueggo gia come seguiti, ò donde tu tragga che l'altre octo sopra la penultima habbin' la medesima trauersa, come tu presupponi di miglia uno & tre quarti, cõcio sia che paia molto uerisimile che come le due ultime sono in nelle loro trauerse differẽti, perche l'una nha (come dice l'auctore medesimo) mezo miglio, & l'altra miglia uno & tre quarti, cosi anchora le altre octo sieno differenti infra se, & da queste due ultime. Egli è ben' uero che non ponendo l'auctore infra queste octo differentia alcuna apparente, che par' da presumer' che e uoglia che tu intenda che le trauerse loro sieno d'una medesima quantita con quella della penultima, di che lui da regola à trouarla, cio è miglia uno & tre quarti. Che se non fussi cosi, certo elharebbe decto, ò almeno accennato in qualche modo, come e fa di queste due ultime, accio che per loro sintendino anchora le altre. Paregli cosi à te? Anto. E non è dubbio alcuno, che s'elli hauessi uoluto che sintendessi altrimenti, enharebbe dato qualche inditio. E non era ingegno quello che li manchassi modi à demonstrare la sua intentione, la quale lui non occulta mai in modo che non uoglia che la s'intenda da chi con diligentia la ricerca. Hie.

Io pensauo s'ella si potessi pigliar' in un'altro modo, perche ponendo lui che l'ultima fossa giri miglia undici, & la penultima miglia uenti due, forse che per questo uolse che s'intendessi che l'altra girassi miglia quarantaquattro, & la quarta miglia octantotto, & cosi procedendo con la medesima proportione dupla, s'andassi multiplicando insino alla prima & maggiore fossa. Ma ad questo mi da noia che noi faremo una circuitione di parecchi migliaia di miglia innanzi che noi arriuassimo al fine. An. Se tu uolessi andare drieto à proportione, tu la potresti anche pigliare p un'altro uerso, che ti condurrebbe in uno inconueniente molto maggiore, & questo è che hauendo l'ultima & minore fossa di trauersa mezo miglio, & quella che inchiude questa, miglia uno & tre quarti, tu andassi sempre di fossa in fossa con la medesima proportione, multiplicando le loro trauerse. In fine pigliala perche uerso tu uuoi che qui tibisogna capitare, perche cosi è la uerita. Hie. Io me ne accordo, perche in uerita hauendo tanti riscontri, la mia sarebbe una proteruia non piccola à impugnare sanza altro fondamento questa tua opinione. Diremo adunq; che da l'ultima & minore fossa in fuori, che l'auctore medesimo dice hauer' mezo miglio di trauersa, tutte le altre nhabbino miglia uno & tre quarti, & che il diametro della prima & maggiore sia miglia trentacinq; che cosi seguita di necessita. In uero io credo che non possa esser' altrimenti. An. Egli è senza alcun dubio cosi, & in fine distrubuendo tutti gli altri spatij per ogni uerso, tu uedrai quan

to questo quadretra bene insieme con tutti glialtri, et stupirai dello ingegno admirabile dell'auctore, & di questa sua inuentione quanto al tutto, & quanto à ogni minima sua parte. Hie. Prima che noi usciamo di queste fosse, anchora che la stanza non sia molto piaceuole, io uorreiche tu mi dicessi con che fondamento tu cõcludi chel diametro di questo octauo cerchio, & di tutto el uano dell'inferno in questo luogo sia miglia trentacinque & non piu, perche dato che la prima & maggior fossa habbi tanto di diametro, di questo non seguita po q̃llo che tu uuoi inferire, perche la ualle potrebbe pur' con la sua larghezza extendersi iui piu che non è l'ambito di questa prima et maggior' fossa. An. Egli è il uero. Ma l'auctore medesimo chiarisce questa cosa in el decimo septimo canto, doue e dice che Gerione gli pose à piè della rocca stagliata in su l'argine della maggior fossa. Che non ueniua à esserui piu spatio, e uersi suonano cosi.

Cosi ci pose al fondo Gerione
  A' pie à pie della stagliata roccha,
Et discarcate le nostre persone,
  Si dileguo come da corda coccha.

Hie. Intẽdo hora el fondamento tuo, & piacemi. Ma e mi resta anchora à sciorre un'altro nodo, & poi usciremo di queste fosse. Tu hai decto di sopra che dall'altezza di questo diametro della maggior' fossa di Malebolge, el qual' noi diciamo esser' miglia trentacinq; al centro, sono miglia octantuno & tre uentiduesimi, & io credo che tu dica la uerità, perche so che ci è la ragione, & che si puo sapere, & cre

do che tu nõ ti sia igãnato in questo. Pur quãdo e nõ ti fussi tedio uedrei uolẽtieri el modo che tu tieni p nõ hauere p hora à affaticare lo ingegno in quel' che io puosso hauere da te cõmodamente. Ant. La ragio ne ci e, & puossi demonstrare assai facilmente, come tu uedrai quando noi tratte reno del modo chel' au/ thore tenne circa alle misure delle larghezze ò uero trauerse de cerchi ne loro pauimenti, che so che uoi non uorrete che si lasci in dietro questa parte. Hiero. Anzi è delle prime cose che noi habbiamo in inten/ tione, & poi che tu ce l'hai redocta ad memoria io penso che sara forse bene, hauendo discorso questo inferno dalla superficie dello aggregato insino al centro, & dal centro insino alla superficie, che noi lo attrauersiamo una uolta di Cerchio in cerchio, Misurando la larghezza de loro pauimenti, se cosi pare à te Anto. Io sono q per satisfare al desiderio uo/ stro in quello ch'io sappia & possa. Hiero. con quã ta larghezza adunq; gira ciascuno di questi cerchi per se intorno à questo uano dello iferno? Sono ellino tutti duna medesima larghezza per trauerso in e lo/ ro pauimenti? Ant. No. Ma differenti assai. Et faccen dosi dal primo & piu alto che è ellimbo, dico che questo gira intorno insul piano suo con una larghez za di miglia ottanta septe & mezo equalmente per tutto. Et ha come etiam hanno tutti glialtri, dallo la to piu stretto, la grotta che ua giu à perpendicolo insino allo altro cerchio. El secondo gira con una lar ghezza di miglia settantacinq;. El terzo con una di miglia sessantadua & mezo. El quarto con una di

Quãta sia la larghezza de cer/ chi i è loro pauimenti

Primo cer/ chio.

Secõdo cer chio.

Terzo cer.

Quarto cerchio.

miglia cinquanta. El quinto con una di miglia settã tacinq; .che la meta cio è miglia trentasepte & me zane occupa la larghezza della palude, che è i quel' luogho, & laltra meta le fosse di fuora dalla citta. El sexto gira intorno per tutto con una larghez zo pur' di miglia trentasette & mezo. El septimo con una di miglia settantacinque. Et questo include tre gironi duna medesima grandezza, che ne uiene à toc chare à ciascuno girone miglia uenticinq;. Lottaua che è quel' di Malebolge, gira intorno per tutto con una larghezza di miglia sedici & mezo. Imperoche questo cerchio di Malebolge è come noi habbiamo detto di sopra una ualle tonda che inchiude in se die ci fossoni, che cingono l'uno l'altro à uno pendio che si extende insino al pozzo de Giganti, elqual' pozzo ha di diametro in ella sua sboccatura alle spõ de miglia due, che trattole di miglia trentacinq;, che noi di sopra cõcludemo hauere di diametro tutto q̃sto cerchio di Malebolge in ella sua piu alta fossa, restan no miglia trentatre, Che diuidendole per meta rimã gono miglia sedici & mezo. Et con tanta larghezza uiene (come è detto) à girare intorno per tutto questo ottauo Cerchio. El Nono & ultimo che si puo piu to sto dire punto che cerchio, è el fondo del Pozzo. Et oc cupa quasi el Diametro delle quattro sperette della ghiaccia che è braccia quattromila cio è miglia uno & un' terzo, pur' meno qualche poco che si puo male ar bitrare, ma non porta. Porrai mente el disegno. Et alle braccia dumila dentro alle quattro sperette, è el centro uniuersale, come per el medesimo dise-

Quinto cerchio

Sexto cer.

Septimo cerchio.

Ottauo cerchio.

Nono cer.

Diametro delle quattro sperette della ghiaccia.

gno si uede, che è il termino tra lo emisperio di Hie-
rusalem & del monte del purgatorio. Hie. Onde
caui tu queste larghezze cosi à punto cerchio per cer
chio? An. Se io te lo uolessi dire in questo luogo, du
bito che non ti mettessi in qualche confusione. Pre-
supponi p hora che qllo che io ti dico sia cosi, & tieni
alle mani, et uedrai che inãzi tu parta da me ogni co
sa ti sia piana. Se ti resta altro fuor' di questo, dillo.
Hie. E mi restano anchora piu cose. Ma io dubito
che se io t'affatico piu, di nõ exceder' di troppo e termi
ni della debita modestia. An. Non ti tenga rispec-
to alcuno, perche io fo questa cosa con piacere, & ma
xime teco. Hie. Io intenderei dunque uolentieri da
te la grandezza de Giganti, di Lucifero & delle spe-
rette della ghiaccia, se altro ti resta à dire oltre à quel
che tu hai detto poco innanzi di dette sperette. Io mi
pẽso che tu nõ sia stato manco diligente in ritrouar' le
misure di queste tre cose (se trouare si possono) che tu
sia stato in elle altre. An. Tu uorrai anche poi in-
tendere qualche altra cosa del pozzo & della tom-
ba di Lucifero. Hie. Cotesto non uuol manchar' per
modo alcuno, & poi che tu me l'hai ricordato io in-
tendero uolentieri, se ti resta à dir' cosa alcuna perti-
nente alla condition del pozzo, oltre à quelle che tu
hai gia dette. An. Quali sono qlle che io ho dette?
Hie. Tu hai detto che gli ha di diametro in nella
sua maggior' larghezza miglia due, & che gli è pro
fondo miglia octantuno & tre uentiduesimi, et che
da un' certo termine in giu e lascia e suoi perpendico-
li, & allargasi contro alla ragione de glialtri pozzi
che si

che si muran' col piombo, Et anche assignasti qual che ragione di questo suo allargharsi. An. Cosi è la uerita. Ma doue intendi tu ch'io pigli la misura del la sua larghezza, laquale io dico essere migla due? Hiero. Io intendo che tu la pigli & misuri à quella altezza della magiore fossa, cio è al diametro del piu alto argine. Perche tu di che la ualle sabassa nel mezo, Et le ualle so che si misurano à questo modo, altrimenti el terreno crescerebbe assai nel misurare in apparenza, & in fatto poi non ui sarebbe. Et à questa medesima altezza credo che tu misuri, anchora la trauersa di tutte le fosse. Ant. Tu credi bene, Et quanto al pozzo pare à me che si possa dire poco altro. Et se tu mi ricercassi insino à che termine è serua calando al centro è suoi perpendicoli, ti direi che io credo che lo facci insino à quello luogo, doue è trouerrebbe la superficie della quarta speretta, s'ella girassi salda per tutto dallo emisperio di qua. Et quiui credo ch'è si cominci à allargare secondo lo ambito & el sexto che sarebbe detta spera. Et cosi proceda insino circa el suo mezo, per modo ch'è uiene (come poco innanzi dicemo) à abbracciare quasi tutto el diametro delle quattro sperette, lequali sendo in quell'uogo cio è dala parte dello emisperio nostro schericate (à dirla cosi) quasi che p isin' al mezo excepta lultima uengono à far' el fondo del pozzo, elqual rimane ad modo di una ualletta tanto ampla ch'aggiuntaui una grãde apritura di uerso el monte del purgatorio si fa un' spatio & una tomba proportionata alla grãdezza di Lucife/

Doue è misurato el Diametro del pozzo et delle fosse di Male bolge.

Tomba di Lucifero.

Come sieno situate le quattro sperette de la ghiaccia

ro, secondo che noi di sopra dicemo Hie. Queste spe
rette come stano elleno apunto? An. Lo autore (per
quanto paia à me) si imagina che Lucifero sia circū
dato ꝑ trauerso da una speretta tonda di ghiaccio,
che gli aggiunga et lo fasci insino à mezo il petto
dal canto di qua, & altrettanto uerso le gambe dal
canto di la, tutta itera & sanza alcuno mancamē
to fuori della persona di Lucifero. Et è quella che lui
denomina Giudecca, Laquale è secondo q̄sta sua
imaginatiõe ĩchiusa da unaltra che lui chiama Pto
lemea, Et questa da una terza detta Anthenora, Et
q̄sta da unaltra detta Caina. Et ꝑche se queste tre ul
time sperette girassino salde ꝑ tutto, oltre à che le co
prirebbono la ꝑsona di Lucifero, elle sarebbono an-
che ĩpedimento à potersi hauere notitia di quelli luo
ghi, pero lo authore si imagina che q̄ste tre maggio
ri sieno cosi taglate dallo emisperio di qua, che le fac
cino come poco inanzi diciauamo ad mō duna ual
letta ĩtorno alla prima & minore cio è alla Giudec
ca & à Lucifero, & cosi uengono apparire tutte me
diāte questa taglatura & mancamento, Et che elle
sieno speriche si presumme ꝑ rispetto depsa Giudec-
ca, che è (come noi diciamo) di sopra tutta ĩtera, Et
anche pare che lautore medesimo lo dimonstri nella
uscita che fa sopra epsa Giudecca nello altro emispe
rio. Hie. Io ti diro la uerita. Queste cose sintendereb-
bono meglo in disegno. An. Egli è cosi. Ma non ha-
uēdo disegnato altro ĩsino à qui, et essendo questo luo
go lultimo dinferno, è ben' che noi non iterrompia-
mo lordine nostro cō disegni. Insine si potra farlo piu
cōmodamēte, che à fare sha à ogni modo. Hie. Che

Giudecca. Ptolemea. Anthenora. Caina.

ci resta adunque à uedere? La grãdezza delle speret te et quella de Giganti. An. Egli è uero che è parrebbe che lordine uolessi poi che noi siamo nelle speret te, che si terminassi in questo luogo prima q̃lle, Et poi ritornassimo à Giganti et à Lucifero. Ma queste tre cose sono cosi colligate isieme quãto alle misure loro, che le non si possono diuidere, Et la notitia delluna pende da laltra p tale mõ ch'io giudico che sia meglo cominciarsi à Giganti, come da termino piu facila à sciorre q̃sto nodo. Hie. Tu itendi questa cosa meglio di noi, Comincia pur' donde tu giudichi che sia piu à proposito à facilitare et aprire q̃sta uerita, che noi siamo p approuare ogni termino et modo che tu piglierai. An. Cominciamoci adũque à Giganti, bench'io non so com'io mi saro iteso, pche questa cosa non ha in se poca difficulta, et con fatica grãdissima si trahe dalle parole dello autore, pensa poi che hauerla à referire bisognerebbe altro ingegno et altra facũdia che non è in me. Vedi, lui medesimo hauẽdo à trattare q̃ste cose quello che dice, et era lhuomo che gliera, et haueuale tutte in ella mente sua come cose fabricate et concepte da se. Hier. Che dice? Monstrauelli difficulta? An. Leggi el principio del trigesimo secondo canto, doue è tratta di questa materia, & uedralo appunto. Hie. Io tintendo. SIO hauessi le rime & aspre & chiocce Come si conuerrebbe al tristo buco. Sopral qual pontan tutte laltre rocce. Io premerrei di mio concepto el suco Piu pienamẽte, ma pchi non lhabbo, Non senza tema à dicer mi conduco. Se tu hai tratte queste cose della opera

sua, è bisogna che l'habbi decte, & hauendole decte lui & expresse con parole restrette & obligate alle rime & alle altre regole del uerso, non le potra tu dire con parole sciolte & libere da ogni legge? Non ti dia noia la lunghezza pur che tu exprima quello che tu hai concepto. An. Col nome di Dio faremo il meglio che noi potremo. Benche io so che nõ mi sia poca brigha à darmiui à intendere, perch'io non ho nelo ingegno ne la doctrina di questo poeta. Nel trigesimo quarto canto adunq; dello inferno parlando di Lucifero lui dice queste parole.

Modo da trouare la grandezza de Giganti.

LO IMPERADORE del doloroso regno. Da mezo il petto uscia fuori della ghiaccia. Et piu con un Gigante io mi conuegno, che Giganti nõ fan con le sue braccia. Pẽsa hora mai quãto esser de quel tutto cha cosi fatta parte si confaccia. Per il mezo de quali uersi si puo coniecturare la grandezza de Giganti, di Lucifero & delle sperette, che è quello che noi cerchiamo al presente. Et à uolere ĩuestigare mediante i preallegati uersi questa uerita ci bisogna intendere prima la grãdezza dun' huom commune, & dipoi quella duno Gigante pure cõmune, p uedere che conuenientia eglihabbino insieme. Scriuesi p chi narra la uita dello auttore ch'è fu di cõmunale statura. Et la statura cõmunale del huomo generalmente si piglia braccia tre, che ne sono de magiori & anche de minori. Ma ad uolere hora uedere quanto sia la statura cõmunale duno Gigante, con chi l'huomo pure cõmunale s'ha à comparare, ci bisogna prima notare quello chi lui dice di Nẽbroth,

che è el primo de Giganti che lui truoua alla sponda del pozzo. Cio è LA Faccia sua mi parea lunga & grossa Come la pina di san Piero à Roma, & à suo proportione eran laltre ossa. idest tutte le altre sue membra. Bisognaci dunque sapere quanto questa pina sia alta, che lo sapremo. Dice oltre ad questo che detti Giganti si uideuono dal bellico in su, & soggiugne il bellico essere nel mezzo del huomo. Di che segue che sene uedessi la meta. Et anchora di q̃sto medesimo affirma che dal bellico isino alla affibbiatura del mantello TRE Frison shauerien dato mal uanto di aggiugnerui. Conciosia che ne uedessi TRENta gran palmi, Onde non sapiendo noi la misura duno frisone quanto ella si sia, & non terminando lui appunto la misura de palmi, atterrenci alla pina. Della quale è dice ET A Sua proportione eran laltre ossa. Cio è laltre mẽbra, come è detto. Impero che delle alle, di che lauttore fa mentione parlãdo di Antheo, del quale lui dice CHE ben cinque alle sanza la testa uscia fuori della grotta, E non specifica di quale è sintenda, & come noi sappiamo lalle sono diuerse secõdo la diuersita de paesi, doue elle si usano. Si che queste tre misure de frisoni de palmi et delle alle noi le lascieremo come incerte, & pigleremo quella della pina, ꝑ piu sicura, et con la quale procedẽdo noi possiamo mancho errare. Presupponẽdo hora (come è detto) che un' huom' cõmune sia braccia tre, tu hai à itendere che questo tale huomo è generalmente alto tutto otto teste et qualche cosa piu, Dico generalmẽte. Perche secõdo è pictori et gli scul

torilo huomo bene proportionato debba essere alto tutto noue teste, ma pche tali huomini cosi proportionati sono molto rari, et noi in q̄sto dobbiamo (secondo che à me pare) procedere con q̄lla misura che è cōmune à piu, p̄suporremo p hora che q̄sto tale huomo sia (come è detto) alto tutto otto teste et q̄lche cosa piu. La pina di roma che ne ho notitia, è alta braccia cinq; et mezo. et la testa del Gigante Nembroth era (secōdo che parue allo auctore) grande & grossa quāto la pina, adūq; questo tale Gigante sara secōdo questa proportione otto uolte tanto alto q̄to è la decta pina & qualche cosa piu. Et noi diciamo che la pina è alta braccia cinq; & mezo, et cinque & mezo uia otto fa quarantaquatro. Fia adunq; questo Gigante alto braccia quarātaquattro & quello tāto piu che faressi quello che noi diciamo sopra auāzare lo huomo cōmunemēte à otto teste. Elquale tāto piu noi arbitrerremo poi in fine p nō rompere per hora è numeri & aggiugnere difficulta ad difficulta. Veduto q̄sto ci bisogna uedere q̄te uolte questo Tale Gigāte che noi pigliamo p cōmune et che noi diciamo essere braccia quarantaquatro etc. Cōprenderebbe lhuomo cōmune, che è braccia tre, et trouato che lo cōprēderebbe quattordici uolte et due terzi è necessario anchora andare piu oltre à uolere ritrouare la grādezza di Lucifero, Et q̄sto è uedere uno braccio che pte è sia di tutto lhuomo q̄to alla sua lūghezza. Et io che nho facto proua truouo che gliè à pūcto la terza pte, piglando pel braccio q̄llo che proprio in ello huomo si dice

Modo à trouare la grādezza di lucifero

braccio, che è da quello luogho onde elli esce dalla spalla insino alla ghãgheratura della mano. Habbiamo adunq; insino à q. lhuomo cõmune essere braccia tre, el Gigante pure cõmune braccia quaranta-quattro, et q̃lche cosa piu. La proportiõe del huomo cõmune al Gigãte, tale quale ha tre à quarãtaquattro &c. che uiene à essere maggiore el Gigãte che lhuomo quattordici uolte et due terzi i circa, Et habbiamo chel braccio del huomo cõe è laterza parte della sua lõgitudine, Di q̃sto seguita che dicendo lo auctore di Lucifero. ET Piu cõ un Gigãte io mi cõuegno, Che Gigãti nõ fan con le sue braccia, Che q̃l la proportiõe, che ha lhuomo cõmunale à uno Gigãte pure cõmunale, q̃lla medesima et anchora q̃lche cosa mãcho, rispecto à q̃lle parole dello auctore ET Piu cõ un Gigante io mi cõuegno, Habbino è Giganti alle braccia di lucifero, Ma el Gigãte à q̃ttordici uolte et due terzi piu, che nõ è lhuomo adũque uno braccio di Lucifero sara quattordici uolte et due terzi piu che nõ è uno Gigãte, Et noi diciamo che el Gigãte è braccia. xliiij. &. xliiij. ue quattordici & due terzi fa secento quarantacinq; et uno terzo. Adunque uno braccio di Lucifero fia braccia DCXLV. & un terzo, et el braccio è la terza pte dellhuomo (come è decto) et tre ue secento quarãtacinq; et uno terzo, fa mille nouecento trentasei. Fia adunq; laltezza di Lucifero braccia mille nouecẽto trẽtasei, et quel tãto piu che facessi q̃lla che noi diciamo essere generalmente piu lhuomo commune che octo teste, col quale poco piu io arbitro che lauctore

Altezza di lucifero

uolessi aggiugnere à braccia dumila, onde forse notantemēte dixe ET Piu con un Gigante io mi cō uegno. Volendo (come io credo) per questo numero binario mysticamente denotare la peruersita dello affecto disordinato d'epso Lucifero essendo lui stato el primo à partirsi da Dio prima & somma unita, Come il numero binario è il primo numero che si parte d'alla unita numerale. Concludendo adunque che lo huomo commune sia braccia tre, il Cigāte braccia quarantaquatro, & qualche cosa piu ꝑ la ragione gia decta, et Lucifero braccia dumila, resta à uedere determinatamente la grādeza delle q̄ttro speretta. Concio sia cosa adunque che la ultima & minore speretta della ghiaccia, cio è la Giudecca, cosi cinga & fasci Lucifero che si uegha d'ella sua persona solo da mezo il pecto in su, & che da mezo el pecto in su sia la quarta parte del'huomo, seguita che quello che appare fuori di questa speretta di Lucifero dal canto di sopra sia la quarta sua parte, Et conciosia che questa speretta sia tonda à puncto & habbi el centro suo nel mezo di Lucifero, & ch'el mezo di Lucifero sia nel centro uniuersale, seguita che altretanto resti di Lucifero fuori di decta speretta uerso le gambe da la parte di sotto d'ello altro emisperio quanto ne resta di sopra uerso la testa, cio è la quarta parte. Et noi habbiamo gia concluso che Lucifero sia alto braccia dumila, Adunque lasciando d'ella sua alteza fuori di decta speretta la quarta parte di sopra, che uiene à essere braccia cinquecento, & la quarta parte di sotto che

Mō à trouare la grādezza delle quattro spette.

sono altretante, uerra à rimanere di Lucifero dentro à detta speretta laltra metà, che sono braccia mille, Et tanto consequentemente uerra hauer' di diametro questa ultima & minore speretta denominata Giudecca. Hora non dando lo Auctore altra notitia, p laquale noi possiamo comprendere la grandeZa et grosseZZa delle altre tre maggiori, mi pare che noi possiamo ragioneuolmente concludere che la grosseZa di ciascuna dalla sua superficie alla superficie di quella che la inchiude, sia della medesima qualità che la grosseZZa della minore, cioè braccia cinquecento, che tanto uiene à essere detta minore dal suo centro alla circunferenZa, hauendo di diametro braccia mille (come è gia detto). Et à questo modo la seconda aggiugnerebbe à pūcto alla alteZZa di Lucifero, quando da quella parte dello emisperio nostro ella fussiītera, che è (come noi habiamo gia detto) braccia dumila, La terZa sopra questa ne farebbe cinquecento, hai mille cinquecento, Et la quarta sopra la terZa cinquecento altre, hai dumila, Sarebbe adunque pigliandola cosi, il diametro di questa quarta & maggiore, che inchiude le altre tre, & chel poeta chiama Caina, braccia quattromila, quādo ella girassi salda per tutto, come fa la minore, Et dico, piglandola cosi, per che nō hauendo (come io dissi poco fa) altro inditio dallo auctore, ho preso questo modo [illegible] [illegible]erisimile & piu (secondo che pare à me) [illegible]onsono alla ue[illegible]ita. Pure quādo altrimenti pare[illegible] à te ò à qua[illegible]he altro pratico in qsta cosa, io [illegible]no p cedere sem[illegible]re, come quello che

Diametro della ultīa & minore speretta cioè della Giudeca.

Diametro dlla penultima speretta.

Diametro della antepenultima

Diametro della pīa & maggiore.

cercho non di sostenere la mia opinione, ma di troua re la uerita. Hie. E mi pare che tu habbi maturamente examinato tutto, & credo che tu habbi dato in brocco, & che si possa maledire altrimenti, uolēdo procedere con qualche fondamento. An. Habbiamo adunque tutto quello che noi cerchauamo circa à queste misure, cioè la grādezza de Giganti, de quali noi diciamo piglando là misura duno commune, che sia braccia quarantaquatro, & qualche cosa piu, La grandezza di Lucifero, che la facciamo braccia dumila, El diametro della minore speretta, che lo ragioniamo braccia mille, Quello della seconda, che noi diciamo che girando p tutto intera aggiugnerebbe alla altezza di Lucifero, che lo facciamo braccia dumila. Quello della terza, che essendo anchora lei intera per tutto sarebbe braccia tremila, Et quello ultimamente della quarta, che secondo la medesima consideratione uerrebbe à essere braccia quattromila, quando anchora lei fussi solida et intera per tutto. Questo è quanto io credo che ci restassi à dire di queste sperette, di Lucifero & di Giganti. Ma queste sperette tu le intenderai meglo quādo tu harai uisto il disegno. Hie. E me le pare intendere assai bene, Et se mancha cosa alcuna il disegno douerra supplire. Io pensauo hora se fusse ferse bene riscorrere unaltra uolta questo cammino, incominciandosi di fuori alla selua, perche questo fara due effetti buoni, uno, che noi riscontrereno le cose cosi fresche, & uedreno se noi le habiamo prese bene, Laltro, che noi ce ne fareno piu habito.

An. Io sono parato à replicare & tutto & parte quante uolte ui uiene bene. pure che ne seguiti quello effetto che noi desideriamo, cioè che questa cosa che io mi ho persuasa p uera non si perda, & che ella uenga qualche uolta à luce, poi che lè stata tanto tẽpo occulta. Hie. Noi siamo hora mai in luogo che io credo che dio ci dara gratia che noi potreno adẽpiere questo nostro desiderio. Seguita pure et incominciati alla selua, come è detto. Anto. Auisandoti che glera necèssario reiterare una uolta questo cammino, & maxime dalla calle del suo primo cerchio per insino à tutto el resto dello inferno.

III. descriptione del sito dello inferno, & del cãmino dello auctore selua etc.

Cominciãdo adũq; (poi che cosi pare anchora à te) da la selua, Dico che q̃sta selua doue lauctore finge essersi smarito, è, o uero, che simagina che la sia tra monte Myseno et Cuma in su la marina in quello di Napoli in terra di lauoro, ò uero in Cãpagna, et di Napoli uerso la parte di ponẽte, Et è o uoglamo dire che la finge essere in una costa che la sua piu alta parte è da lo lato di Leuãte aequnoctiale, & scende uerso Ponẽte, Et per q̃sta errãdo lauctore scendeua anchora lui come lei, hauendo gli occhi semp̃ uerso Ponẽte. Questa costa o uuoi tu dire ualle termina à Cuma, oue dalla parte di Ponẽte al dirimpetto à decta costa comincia uno mõte bellissimo, Le spalli del quale dice lauctore hauere uedute la mattina in su ellevare del sole uestite de suoi raggi. Sopra à q̃sto monte salendo el poeta fu in el suo principio al cominciare dellerta ĩpedito dalle tre fiere Lõza, Leone, et Lupa, Dalle quali sospinto in ella ualle, fu

soccorso da lombra di Vergilio, alquale raccomandosi udi per risposta queste parole, AD TE conuien tenere altro uiaggio &c. Et cosi lo uolse à mano sinistra & misselo su per uno monte alto, come lui dice & siluestro, su per quale andando haueuano sempre il uiso uolto uerso mezo di, Et appresso alla sommita di questo monte trouorono la porta sopra allaquale erano scripte di colore obscuro quelle parole, PER Me si ua nella Citta dolente &ce. Il cãmino loro entrati drento alla porta fu per una scesa repente & sempre uerso Mezo di per insino al fiume di Acheronte, Et questo passato lo auctore non sapiendo come si ritrouo insu laltra riua di la dal fiume, oue è la proda della ualle di Abisso dolorosa, & in questo luogho trouorono la calle del primo cerchio, La quale calle partẽdo una linea da Leuante che passassi sopra Hierusalẽ per Ponente, & una che si partissi da Tramontana & passassi sopra cuma uerso Mezo di sarebbe apunto à perpendicolo sotto la trauersa ò uero Croce che farebbono dette due linee, Laquale trauersa ò uuoi tu dire croce risponderebbe in su la superficie dello aggregato discosto dal uero Ponente secondo Ptolemeo gradi trentanoue & uno sexto, & dallo æquinoctiale gradi trentuno & due terzi, & da Cuma per diritto andando uerso Mezo di migla quattrocento sexanta, Et questo luogho uiene à essere nel nostro mare Mediterraneo tra la Isola di Sicilia & la Barberia. Entrati nella Calle del primo Cerchio, la quale guarda ad Leuãte è si uoltorono à mano de-

Porta dello inferno.

Fiume di Acherõte.

Proda di Abysso.

Calle del primo cerchio.

Quãto sia discosto da Cuma uerso Mezo di la Calle del prio Cerchio.

xtra per piglare illoro uiaggio. In elquale loro uiaggio tu hai à considerare due moti, uno circulare, & questo è sempre à mano dextra per insino à tutto il septimo cerchio, Laltro al centro, Et questo come tu intendi uiene consequentemente à essere à mano sinistra. Et perche fra questo primo cerchio & il septimo inclusiue sono comprese dieci circuitioni per le quali discorrendo lauctore & dell'una in ella altra calando è monstra di hauere una uolta circundato tutto il uano di questo Inferno, pare cosa molto ragioneuole che distribuissi questo suo cammino per equali portioni, cioè che cercassi di ciascuna desse dieci circuitioni la decima parte, uolendo procedere ordinatamente, come è fa in tutte le sue cose. Entrati adunque in epsa calle del primo Cerchio, cioè del limbo, (che cosi lo chiama anchora lui). Et uolti come è detto, insu lamano dextra, cominciorono à camminare, Et cosi seguitando secondo lordine predetto insino alla decima sua parte, che anche pareua che douessi bastare per la notitia del tutto, scesono dipoi nel secondo cerchio de carnali, Et da quello in el terzo de Golosi, & dal terzo nel quarto de Prodighi, & delli Auari, Piglando pure di ciascuno di questi tre cerch la decima parte per la notitia del tutto. Calati poi nel quinto lo trouorono distincto in due circuitioni, cioè nella Palude Styge deputata alli iracundi & alli accidiosi, & ne fossi che circundano la Citta di Dite, Doue (secundo che io credo) sono puniti li inuidiosi & è superbi, et di ciascuna di queste due circuitioni, cioè della Palude &

Due moti uno circulare et laltro al centro.

Quanta pte lo autore cercassi di ciascuna delle prime dieci circuitiōi.

Calle del primo cerchio.

Limbo.

Cerchio secondo.

cerchio terzo.

Cerchio quarto.

Cerchio quinto.

Palude Styge.

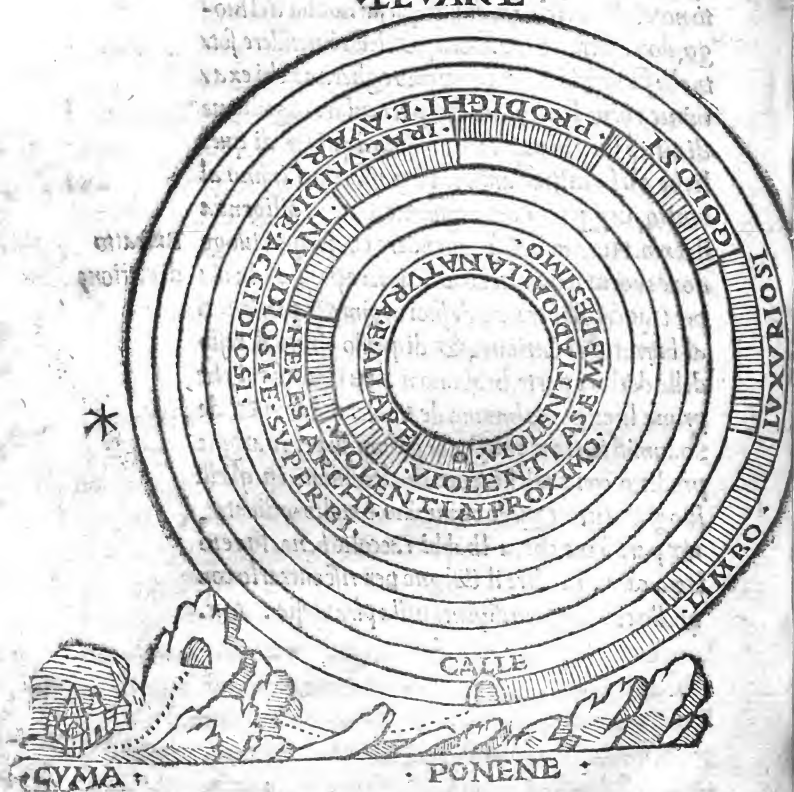
Fossi della Citta di dite.
Cerchio sexto.
Cerchio septimo.

de fossi predetti strisciato altrettanto spatio come di sopra, eglientrorono nella Citta, cio è in el sexto cerchio delli Heresiarchi. Et di quello ueduta parimente & circuita la decima parte scesono in el septimo de uiolenti, & trouatolo esseredistinto in tre giorni (che cosi li chiama lo autore) Vidono similmente et passeggiorono pure sempre insu la dextra quello medesimo di ciascuno che li haueuano fatto delle altre septe precedenti circuitioni. Et cosi hauendo con questo loro cammino et secondo questo ordine cerca di ciascuna depse dieci circuitioni la decima parte, è uenono à essere ritornati sotto quella linea, che tirata da Leuante à Ponente passerebbe sopra hierusalem, come tu poi uedere per questo disegno. Ma haueuono acquistato assai allo inanzi, & cosi uerso il centro. Circa al principio del ultimo de tre gironi gia detti, & uicino alla trauersa duno fiumicello che deriuato dal lago del sangue de uiolenti al proximo striscia la selua de uiolenti à se medesimi et la landa della affocata arena, Lautore intende da Virgilio quantunque e paressi parlare à unaltro proposito, che sopra il capo loro era Lisola di Creta, et di quella la montagna di Ida, & della montagna una Statua parte di metalli & parte di terra cotta. Sotto il quale & in el qual luogo è non poteuono essere per alcuno modo arriuati se è non si fussino uolti allentrare della calle del primo cerchio in su la mano dextra, & se per la notitia di ciascuna sorte di peccati loro uolendo procere ordinatamente (come poco inanzi diciauamo) non passeggiauano la decima

Sotto quale superficie delo aggregato è si trouassino circa al principio del ultimo de tre gironi in el septimo cerchio.
Creta isola
Ida montagna.

parte di ciascuna depse dieci circuitioni, oue è sono p insino à quello luogo puniti. Et è questo passo molto notabile, perche mediante questa notitia del luogo, dou'è si trouano allhora, & dello intendere sotto che superficie dello aggregato eglierano chi examinera bene hara piena & particulare cognitione di tutti è luoghi passati per insino à qui, & di quelli che gli haueßino anchora à passare per insino al centro, Leggendo attentamente & con diligentia il texto. Hora tu hai à intendere che in quel luogo doue sbocca il fiumicello nella rena e presono la uia per trauerso su per uno de suoi argini, & peruenuti al burratto di Gerione, & di quello girato il resto della decima parte, hebbono notitia delli usurai, che prima lhaueuano hauuta de Violenti à Dio & de Sodomiti in ela trauersa che feciono su per lo argine predetto con qualche poco di circuitione in quelli luoghi. Hiero. Questo cammino è molto ordinato, & pare à me che tu lhabbi raccolto bene. Pure io haro caro di uedere il disegno per riscontrarlo con quello che io mi ho dipinto nella phantasia. Ant.

Burratto di Gerione

Eccolo ridotto ogni cosa à uno piano,

Guarda se tu lo intendi da te, et se ui è cosa che ti dia noia io sono per aprirtela, pche mi pare posse dere assai ben questo suo cãmino, et ho caro che tu sia capace di questo disegno, perche eglie la chiaue,

chiaue, sanza laquale è quasi impossibile à intendere bene questo sito & figura dello inferno. Quelli spatij ne circuli che tu uedi cosi penneggiati che sono, ò uero che occupano di ciascuna circuitione la decima parte sono ql tãto che noi disopra dicemo essere stato cerco in ciascuna depse circuitioni et passegiato da lo autore per la notitia del tutto. La buca ò uer' porta disegnata circa alla sommita del mõte à presso à Cuma è la porta dello inferno, sopra la quale noi habiamo detto che lo autore dice esser' scritte quelle parole, PER Me si ua nella citta dolente & cetera. Laltra che è disegnata in su la linea del primo cerchio è la calle del limbo. Et quello picciolo tõdo che è disegnato circa alla fine dellultima parte penneggiata nellultima circuitione è posto ad denotare che sopra à quello luogo à perpendicolo è Lisola di Creta in su la superficie della terra. Hie. Infine queste cose de siti si dipingono & dannosi à intendere assai meglio con lo stilo & col pennello, che con le parole. Questo disegno mi dimostra piu chiaramente il modo del loro camminare & le circuitioni che fanno per la notitia de luoghi oue sono punite le colpe. Certo tu hai fatto bene à mostrarcelo. Ma io non intendo à mio modo. Come tu inferisca delle parole di Virgilio che è fussino allhora nel luogo che tu di, Et parendomi questa cosa importãte io non uo passare che la sintenda bene. An. ella è importante per certo, perche da lei pende quasi la notitia del tutto, Et pero bisogna che uoi pigliate bene quello che per intelligentia di questo passo si diu

Lo spatio ch'è fra luna porta et laltra è la cauerna deputata a li Sciagurati che mai nõ fur uiui.

Come si proua che lo autore si trouassi sotto la Isola di Creta.

54. Nel quartodecimo canto dello Inferno, doue lau tore monstra dessere apunto tral secondo girone et il terzo del septimo cerchio, & di questo luogo ue dere tutto detto terzo girone, che uiene à essere lulti ma circuitione delle dieci, che li restaua à fare uolen do chiudere il cerchio, Virgilio (sendo loro per par tirsi) gli dice queste parole.

Hor mi uien dietro & guarda che non metti
Ancho li piedi nella rena arsiccia,
Che era cosi lo spazzo di questo terzo girone.
Ma sempre al bosco gli terrai ristretti.
Tacendo diuenimo doue spiccia
For de la selua un picciol fiumicello,
Lo cui rossore anchora mi raccapriccia.
Quale del brullicame esce il ruscello
Che parton poi tra loro le peccatrici.
Tal per la rena in giu sen giua quello,
Lo fondo suo & ambe le pendici
Fatteran pietra & gliargini dallato.
Perchio maccorsi chel passo era lici.
Tra tutto laltro chi tho dimostrato
Poscia che noi entramo per la porta
Lo cui soglare à nessuno è negato.
Cosa non fu da li tuoi occhi scorta
Notabil come lo presente Rio
Che sopra à se tutte fiammelle amorta.
Queste parole fur del Duca mio
Perchil preghai che mi largissi il pasto
Di che largito mhauea il disio.

Per questi uersi si uede che quello che Virgilio accen

na di uolere dire, è dimportanza assai, & forse anzi senza forse per doppia cagione, Concio sia che è non importassi meno alla notitia di questo cammini che alla cognitione dellacque dello inferno. Onde seguita piu oltre.

In mezo al mar siede un paese guasto
Dixelli allhora che sappella Creta,
Sotto il cui rege fu gia il mondo casto,
Vna montagna uè che gia fu lieta
Dacque & di fronde che si chiamaua Ida,
Hora è deserta come cosa uieta.
Rhea la scelse gia per cuna fida
Del suo figluolo, & per celarlo meglo
Quando piangea ui facea far la grida,
Drento dal monte sta dritto un gran ueglo
Che tien uolte le spalle in uer Damiata
Et Roma guarda si come suo speglo,
La sua faccia è di fine oro formata
Et puro argento son le braccia il petto,
Poi è di rame insino à linforcata,
Da indi in giu è tutto ferro eletto,
Saluo chel dextro pie ch'è terra totta,
Et sta in su quel piu chensu laltro eretto.
Ciascuna parte fuor che loro è ropta
Duna fessura che lachrime ghoccia,
Le quali accolte foran questa grotta.
Lor corso in questa ualle si diroccia
Fanno Acheronte, Styge, & Phlegetonta,
Poi sen uan giu per questa stretta doccia
In fin la oue piu non si dismonta,

Fanno Cocito, & qual sia quello stagno
Tu tel uedrai, pero qui non si conta.

Io ho uoluto referire tutti questi uersi, non perche è sieno tutti necessarij per quello che noi cerchiamo, che è in effetto mostrarui sotto che superficie dello aggregato lautore si ritrouassi quando eglierano appresso di questo fiumicello, Ma perche aggiunti à quelli che sono maximamente necessarij ti faranno la uia piu facile ad questa uerita. E necessarij sono questi quattro, & di loro potissimamente gli ultimi due.

Ciascuna parte fuor che loro è ropta
D'una fessura che lacrime ghoccia,
Le quali accolte foran questa grotta,
Lor corso in questa ualle si diroccia & cetera. E quali uersi se tu attentamente gli noterai, ti dimostrano fuori dogni ambiguita che queste lachrime si accoglieuano in quella parte del cielo dello inferno (à dirlo cosi) che epsi allhora haueuano sopra i loro capi, perche dicendo, LE Quali accolte foran questa grotta, ti fanno intendere che la grotta era loro presente, & che Virgilio ne parla come di cosa doue eglino hauessino addirizati gliocchi, dicendo questa, perche se non lhauessino hauuta presente, et fussi stata, molto da loro remota non harebbe detto questa, ma quella, Ilche raffermano anchora le parole immediate à questo cio è, LOR Corso in questa ualle si diroccia, che denota propriamente quello luogo, oue glierano, Che se fussi stato molto lontano, harebbe detto in quella & non in que-

sta. Et le parole di Virgilio non tendono ad altro senon à denotare onde questo fiumicello originalmẽte si deriua. Hie. E pare molto uerisimile che sia cosi, Ma che fa questo al proposito nostro? An. Da facilita à uedere dritamente lordine di questo loro cãmino per insino à quello luogo, atteso alla conditione del sito, de cerchi & de gironi ne cerchi. Et à uolere intendere questo non ci seruiua altro modo che quello che se preso, & che uoi hauete ueduto nel disegno di quelli dieci decimi, co quali si circuisce da una uolta tutto linferno, Benche in questo luogo è non hauessino anchora terminato tutto il suo circuito, ma poco ne restaua. Perche è si uede che poi eglihanno solo notitia delli usurai, che sono lultima specie de uiolenti nellultimo de tre gironi del septimo cerchio, Et pero Virgilio poco piu oltre parlando pure del fiumicello che era il proposito loro dice queste parole. TV Sai chel luogo è tondo, et posto che tu sia uenuto molto pure à sinistra giu calãdo al fondo nõ se anchor p tutto il cerchio uolto Et dice uolto et nõ se ãchora, lun cio è uolto à darci à intendere che il loro cãmino era stato circulare, laltro cio è non se anchora à denotare che poco haueuano andare che glibarebbono data la uolta à tutto il cerchio. Hiero. Io intendo hora & parmi che tu dica il uero che à uolere comprendere bene questo loro cammino è non ce altro modo che questo che tu ci hai messo innanzi. Ma tu dicesti in principio di questa narratione & cosi hai dipoi confirmato che entrati che furono nella calle del pri-

mo cerchio è si uolsono à mano dextra, & cosi pare che tu uogla che sieno camminati sempre insino à quello luogo doue e truouono el fiumicello, & io so che altri sono di contraria opinione, & forse si fondono in su quelli uersi che furono poco innanzi da te recitati, cioè ET Posto che tu sia uenuto molto pure à sinistra giu calando al fondo appiccando per uentura quel uocabulo, molto, à quello sinistra, & per questo inferendo che è sieno uenuti tutto el cammino o la maggior parte alla sinistra; & benche io intenda che quelle parole Molto & sinistra si possino & forse debbino separare luna da laltra, referendo quello Molto auenuto, & sinistra à quello Pure calando al fondo, & cosi torniere be bene alla phantasia tua, pure io haro caro dintendere come tu fondi questa tua opinione, per saperne bisognando rendere qualche ragione. An. praesupponendo che illoro cammino quanto al girare de Cerchi fussi sempre per insino à che dettono la uolta à tutto lambito dello inferno à una medesima mano chome è fu, lo auctore stesso chiarisce questa uerita nel decimo canto di inferno, Doue trouandosi loro nel sexto cerchio dentro alla citta di Dite, & hauendone gia circuita quella parte che bastaua per notitia del tutto, Dante, Volendo Virgilio recidere la uia per calare nel septimo cerchio, dice di lui queste parole, Appresso uolse; intendi Virgilio a man sinistra el piede, Lasciamo el muro della citta & gimo uerso el mezo, per le quali parole si uede manifestamente che illoro cammino era sta-

Obiectiõe contro à q̃llo che si dice dello essersi uolti à lo entrare del prio cerchio in su la mano dextra.

Solutione.

to in questo sexto cerchio lungo le mura della citta
à mano dextra, dicendo che Virgilio quando e si
partirono da dette mura per attrauersare il cer-
chio sera uolto in su la sinistra, Ma che bisogna au
ctorita doue ha luogho la experientia? Perche se
entrati che furono dentro alla calle del primo cer-
chio è dellimbo egli hauessino presa la uia per cir-
cuire questo inferno insu la mano sinistra, io per
me non ho mai saputo trouare modo, rispetto alla
sua concauita, pel mezo del quale è potessino in q̄l
lo luogho, doue dice lauctore, essere peruenuti sotto
lisola di Creta. Ma præsupponendo che si fussi-
no uoltati in su la dextra che girando uengono
à calare insu la sinistra, ogni cosa torna apuncto.
Ma à uolere intendere bene questa cosa bisogne-
rebbe arrecharsi innanzi la carta da nauigare &
che ella fussi giusta, & uedresti meglo la uerita.
Perche el Mantellino di Ptolemeo o uuoi quello
che è in piano o uuoi laltro non seruirebbe à que
sto, se gia è non si disegnassi apuncto in su uno
corpo sperico cosi come è lo aggregato dellacqua
& della terra, & questo sarebbe il piu certo mo-
do, Et quello che tu medesimo hai decto del diuide
re quelle due dictioni luna da laltra, è la risposta
che sha à fare à chi allegassi cotesto uerso à proba-
tione che si fussino uolti insu la sinistra, & cosi ha-
uessino circuito lo inferno, perche e sha à cōsiderare
che essendo questa concauita dello inferno una ual-
le tonda, se lhuomo nello entrare di quella per cir-
cuirla si uolge à dextra, di necessita uolendo cala-

re cala alla sinistra, & questo è lo ingãno che hà hauuto luogo insino à qui. Hier. Egliè cosi, & senza alcuno dubbio se si fussino uolti come dicono costoro, in su la mano sinistra, eglera impossibile, (tenessino che modo e si uogliono) di fare uno circuito tale insino à tutto il Septimo Cerchio come e fanno, che si fussino mai condocti in questo luogo, Seguita. An. Per non manchare di quello che io hò promesso seguiteremo il camino insino al centro, benche pocho porti, perche il texto è da qui innanzi assai chiaro per se. Preso adunque il cammino su per luno de due argini del fiumicello che uiene à essere per la trauersa del cerchio uerso el mezo dello Inferno, attrauersorono Virgilio & lauctore el girone per insino che si conduxono alla sponda del burrato di Gerione, & nello attrauersare che feciono e trouorono e peccatori contro a natura, et in su largine del decto burratto, Virgilio (acciochè lauctore hauessi piena notitia di tutto el girone, in ella extremita del quale sono puniti gli Vsurai, che lui però haueua ueduti in parte da principio innanzi che emettessi e pie nel girone) gli disse che gli andasse & uedessi piu appieno, Il perche andando lui pure insu la dextra & uedendo decti usurai fornì tutto il circuito dello inferno, del quale glirestaua però à uolgere poco. Et ueduta quella parte degli usurai si ritornò indietro fino alla sboccatura del fiumicello chelli hauea passeggiato con Virgilio attrauersando el girone. Hie. Se in ella extremita del girone il suo circuire fu in su la dextra (come tu

di ebisognaua adunque che gli hauessi gia passato el fiumicello. An. Cosi è necessario. Hier. Seguita. An. Ritornato Dante à Virgilio, & trouatolo che glera gia salito sopra le spalle di Gerione, ui sali anchora lui; & questa fiera uolando p quella aria & à poco à poco con larghe uolte calando, gli pose ultimamente insu la grotta della piu ampla & maggiore fossa di Male bolge A pie a pie della staglata rocca. Doue uoltisi insu la mano sinistra non dopo molti passi trouorono uno scoglio che partendosi dalla grotta del burrato attrauersaua tutti e fossi passando co suoi archi da argine à argine per insino al Pozzo, & qui riuolti alla dextra salirono insu decto scoglio, & saliti camminorono sopra quello per insino al sexto suo arco, doue, perche lo trouorono essere ruinato, si missono a passare sopra la ruina delle pietre che ageuolaua la trauersa per hauere il ruinato arco ripieno assai del fondo della fossa. Et cosi attrauersando di põte in ponte lo auctore hebbe notitia de tormentati quãdo dinsu gliarchi predecti, & quando anchora scendendo, doue le ripe erano meno erte. Sceso lultimo arco, & passeggiato quel poco del pauimento che e fra lultima fossa el pozzo si uolsono insu la mano sinistra, Et cosi girando una parte di quello cioe depso Pozzo trouorono prima il Gigãte Nembroth, & dipoi Fialth, & ultimamente Antheo, Da elquale loro furono posti insu il fondo della ghiaccia, Et pigliando elloro cammino da la grotta de lati, & andando uerso il centro attrauersoro-

no le tre maggiori sperette. Onde presa di ciascuna
sofficiente notitia si conduxono alla quarta & mi
nore di tutte & per lei à Lucifero, Doue appiccan-
dosi à suoi uelli discesono insino al suo mezo, cioè
insino al centro uniuersale, & quindi riuolti e capi
oue egli hauien le piante, & salendo di uello in
uello uscirono per uno foro duno saxo della tom-
ba depso Lucifero nellaltro emisperio sopra essa
ultima speretta nella parte sua opposita, doue el
la gira salda per tutto. Et cosi è terminato elloro
cammino quanto à questa parte dello inferno. Hie.
Questo è stato uno utile & accommodato discorso,
& anche secondo me necessario. Ma io non uoglo
piu differire una cosa dellaquale io tho uoluto do-
mandare piu uolte. Da principio quando tu ci exe
poneui il modo, che lauctore tenne nello assortire i
questo suo inferno le colpe & e luoghi deputati al
la punitione di quelle, tu dicesti & poi lhai qual-
che uolta replicato, come hora ultimamente, che se-
condo te ne fossi che circundano la citta di Dite, &
che tu uuoi essere una delle dieci circuitioni poste &
excogitate dallo auctore sono puniti glinuidiosi &
e Superbi, nõ obstante che lui nõ lo dica expressamẽ
te, Et è molto ragioneuole che sia cosi, pche hauen-
do per insino à qllo luogho distributi & posti nel
le cinq; proxime pcedenti circuitioni gli altri cinque
peccati capitali cioè Luxuria, Gola, Auaritia, Ira; et
Accidia, & restandoli à distribuire questi due (che
absorda cosa sarebbe dire che li hauessi preteriti) pa
re nõ solo uerisimile ma necessario che li ponga in

Onde et p qli ragiõi si pẽsi esse-re stati posti da lo auctore ne fosi della citta gli inuidiosi & e superbi.

questi fossi della citta, uolendo continuare lordine debito, & che quello luogo non restassi uano et à caso. Et le parole che lo auctore medesimo refirendo el modo delloro nauigare per decti fossi dice, cioè, Non senza prima fare grande aggirata &c. Ci fanno intendere questa uerita. Perche se in loro non fussi stata cosa notabile, non bisognaua che si aggirassino molto per quelli, & cosa notabile non pare che ui potessi essere che lui non la hauessi in qualche modo accennata excepti questi due peccati, equali uolendo (come è decto) procedere ordinatamente, di che lui era maestro, si intendeuano quasi sanza altro cenno douere essere in quello luogho puniti. Ant. Egli è cosi, & eldirti lui poco innanzi che sotto lacque della palude Styge sono gli accidiosi, et non si ueghono, ti fa intendere che anchora ne fossi predecti possino essere benche e non apparischino & che lui non lo dica, puniti qualche altri peccatori, & lo ordine (come è decto) uuole che, se e sono, e sieno glinuidiosi & e superbi. Hiero. Cosi pare uerisimile, Pure io ti diro la uerita, a me con tutto questo non da poca noia quello che lauctore medesimo dice nello undecimo canto di Inferno, Doue referendo Virgilio come & quali colpe et perche elle sieno castigate dentro alla citta di Dite per insino al centro, lui lodomanda per quale cagione sia che quelli peccatori che glhanno trouati fuori della citta ne cerchi precedenti non sieno anchora loro puniti dentro à epsa citta, essendo cosi come quelli inimici di Dio, & demonstrando per è luoghi delle loro punitio-

Obiectione.

ni quali sieno questi tali peccatori, non fa mentio-
ne ne delle fosse ne di alcuni di quelli che secondo
te sono in esse puniti, che ragioneuolmente lo doue-
ua fare se cosi fussi come tu credi. Et le parole sue
sono queste. MA Dimmi que della palude pin-
gue, Cioe gli iracundi & gli accidiosi CHE mena
el uẽto, Cioe i Luxuriosi, ET Che batte la pioggia
cioe i Golosi, ET Che sincontron con si aspre lin-
gue, cioe i Prodighi & gli Auari, Perche non den-
tro dalla citta roggia Sone puniti se Dio gli ha in
ira, Et se non gla perche sono à tal foggia? Anto.
Quella medesima cagione che lo ritenne, se cosi e,
che e non ne fece alcuna mentione nel proprio luo-
gho, cioe nella descriptione depse fosse, lo pote an-
che ritenere costi, oltre à che potette anchora inten-
dere sotto questo uocabulo, palude, dette fosse, per-
che (come tu sai) le acque loro sono continue con
lacque della Palude, & duna medesima qualita,
benche piu uerso el mezo, & forse per qualche al-
tra cagione, chi sa? Hiero. Et questo e appuncto
quello che io uoleuo intendere, & perche io ho fa-
cto tutto questo discorso. Per che non hauendo lui,
da quello luogho innanzi con silentio præterita al
cuna delle colpe premesse, bisogna che questo nõ sia
facto sanza cagione, & che iui sia qualche myste-
rio, Et pensauo meco medesimo se forse e lhauessi
facto rispecto alla natura di questi due uitij, i quali
(come tu sai) sono molto occulti & male si posso-
no conoscere, per essere radicati nelli intimi penetra-
li del cuore, Onde quando pure per qualche occa-

Solutione.

sione egli scoppiano fuori & uengono à luce, si ue
stono quasi sempre nelle loro spetie daltri nomi,
Quinci gli Heresiarchi, Da questi e uiolenti à Dio,
gli Hyppochriti, gli Sasmatici, e Traditori et altre
simili spetie di delinquenti spesso prorompẽdo cõ
discono dipoi, come si uede in gran parte epsa Citta
di Dite di innumerabile moltitudine di cittadini et
di popolo, Che ne di tu? An. Dico che tu nõ hai pen
sato male, et forse anche hai dato in brocco, Et io p
me nõ saprei pensare meglo. Ma di questo io nõ ho
oblighо con uoi, pche non e cosa che apparténga al
sito dello inferno, et la mia falce nõ si extende à cote
ste biade, & anche nõ mi ricorda hauerne lecto co
sa alcuna appresso qsti suoi comentatori, & parmi
una marauigla che nõ habbino aduertita qsta cosa,
& che se la passino (come si dice) cosi col pie asciut
to. Pure questo & quanto al modo delloro cammi-
nare, et qto al sito porta poco, perche eglie uero che
lauctore pone queste fosse & che ne circuirono grã
parte, Se poi in loro sono puniti questi peccati o no,
o se le seruano à questo o altro proposito, ueghin
lo coloro che fanno professione di intendere la men
te dello auctore nella opa presente & che cercano
di penetrare alle intime medulle di quella. A noi
basti hauere, etiã oltre allo officio nostro excitato co
me per transito in quelle tenebre, & scoperto que
sto poco dellume, Accioche se pure alcuno da qui
innanzi tentassi di descendere in queste fosse et sol
care lacque turbulente di quelle, e non uada in tut-
to al buio, & che se forse per mezo di questa poca

luce passando egli scorgessi qualche ombra, ò imagine di cosa piu in loro nõ ueduta, e si sforzi di trarla à riua & farne partecipi glialtri studiosi & fautori di questo nostro Poeta. Hier. Poi che tu non hai di questo obligo con esso noi (che lo confesso), et che la scientia di questa cosa porta poco ò forse nulla à quello che noi cerchiamo al presente, riserberemo à sciorre questo nodo à qualche uno altro. Io uorrei sapere hora da te se questo Inferno ha altra entrata che quella che lautore pone appresso à Cuma, Et se bisogna secondo questa sua fictione che tutti quelli che sono damnati alle pene eterne capitino al fiume di Acheronte. An. Questo Inferno non ha altra entrata, & tutti è destinati à quello capitano à detto fiume, il quale lo circunda tutto, & cosi alla barca di Carone. Hie. E mi uuole ricordare che lautore medesimo lo dica hora che io ui penso. An. E gli è il uero, leggi nel terzo capitolo, doue è tratta del passaggio delle anime damnate allo inferno, & trouerrai queste parole. Hier. Io tintendo.

Poi si ritrasser tutte quante insieme
  Forte piangendo alla riua maluagia
  Che attende ciascuno huom che Dio non teme.

An. Et poco disotto.

Figliuol mio dixe il Maestro cortese
  Quelli che muoion nellira di Dio
  Tutti conuengon quì dogni paese.

Et nel Scondo canto del purgatorio parlando lautore con Casella gli dice queste parole, che in uno certo modo testificano quello che è detto.

Ondio che ero alla marina uolto
Doue lacqua di Teuere sinsala,
Benignamente fui da lui ricolto.
A quella foce ouelli ha dritte lala,
Pero che sempre quiui si raccoglie
Qualunque ad Acheronte non si cala.

Acheronte (come è detto) è il fiume, doue lanime damnate allo Inferno passano tutte. Et la foce del Teuero è il porto, onde sono leuate tutte quelle che uanno al Purgatorio. Et non è da marauigliarsi che hauendo à dare una sola entrata ad questo suo inferno, è la ponga doue è la pone prima per imitare Virgilio, il quale lui chiama suo maestro, Et dipoi p la conformita del luogo il qual è uicino à lago Auerno à monte Drago, à Acheronte, à lisola di Lipari, di Vulcano, di Ischia, di Mongibello, & à simili altri luoghi, che & per nomi & per effetti che fanno alcuni di loro paiono luoghi īfernali, et da dare occasione di pēsare che hauēdosi à porre una entrata a l'inferno di qua, che la sia in q̄llo luogo. Hie. Egliè la uerita, Ma io pēsauo hora meco medesimo che chi andassi ricercando diligentemente, trouerrebe in questa sua opera ogni cosa necessaria alla intelligentia di quello che noi al presente tractiamo, p che è si uede che questo ingegno penetró in tutti è luoghi. Ma lasciamo hora andare questo, perche ne il luogho lo patisce, ne io sono p me apto à referire quelle laude che si conuengono à uno tanto ingegno. Io uorrei (se ti paressi il tempo) che noi ritornassimo alle latitudine de cerchi, cio è alle misu-

Acheronte

Teuere.

Per quale cagione il Poeta ponessi la porta di questo suo ifer no appresso à Cuma

re de pauimenti, & che tu mi mostrassi onde nascono è numeri delle migla nelle loro trauerse, che tu per non mi mettere (come dicesti) in qualche confusione non uolesti allhora exprimere altrimenti, Dicendomi che io li presupponessi per ueri, & che à tempo ne renderesti la ragione. Se ti pare chel tempo sia hora, io sono parato à receuerli. Ant. Tu hai fatto bene à ricordare questa cosa. Et parmi hora che io tho aperta un poco piu la uia potere entrare in questa materia con piu facilita. Questi numeri di migla, che uengono à comprendere per trauersa tutto lo inferno, nascono nel modo che io ti diro, & credo che tu harai piacere dintenderlo. Io ti dixi in principio che lapritura, che farebbe lo aggregato, se lo inferno per tutto uedessi le stelle, conterrebbe la sexta parte della circunferenza di quello, Cio è farebbe sopra esso aggregato uno tondo, che piglerebbe la sexta parte della detta circunferenza, come se lo lato fermo della sexta fussi à hierusalem, & il mobile facessi detto tondo. Questo tondo per una certa consideratione puo, come tu intendi, hauere due diametri (à dirla cosi), uno, essendo sboccato, & questo sha à imaginare diritto, come la corda dellarco, & è il suo proprio diametro, Laltro, che andra col sexto dello aggregato che propriamente parlãdo si puo piu tosto dire arco che diametro. El diametro retto, & che ha similitudine della corda fia migla tremila dugento quarantacinque & cinque undecimi, Come il semidiametro dello aggregato, & quello andra col sexto del mõdo, che

Come & dõde si traghin le misure delle larghezze de cerchi ne loro pauimenti.

do, che fa la figura dellarco sia secondo la proportione della corda a epso arco miglia tremila quattrocẽto. Lo autore adunque fece cosi, E disegno questo diametro, che ha similitudine con larco, come egli sta, & poi si comincio da uno lato, cio è doue tocca quello sexto, che farebbe la sboccatura, quando ella fussi, & andossene uerso il mezo dellarco, & segno uno spatio di miglia cento, Poi pure in su la medesima linea ne segno unaltro etiam in uerso il mezo di altre migla cento, Et cosi ando con questo ordine seguitando insino in dieci spatij, iquali tirati di poi a perpendicolo uerso il centro li faciono le larghezze delle trauerse, o uuo tu dire de pauimenti di quelli dieci luoghi de cerchi, doue sono puniti e peccatori & per iquali girando lo autore di ciascuno la decima parte uenne (come è detto) a circuire tutto questo suo inferno, & in questo segnando & tirando le dette linee a perpendicolo uerso il centro uẽne a fare o uero asegnare la larghezza del primo cerchio nel suo luogo, che gli dette rispetto al restringersi delle linee uerso il centro uno spatio o uuoi dire larghezza di migla ottantasette & mezo, che cosi gli tocco, se farai bene la ragione calando la ottaua parte del semidiametro, che tanto sallontana il primo cerchio dalla seperficie dello aggregato, & cosi di poi col medesimo ordine procedẽdo a glialtri spatij, & tirando parimente le loro linee uerso il centro laltra ottaua parte, tocco al secondo spatio nel secõdo cerchio miglia settantacinq;. Al terzo spatio nel terzo cerchio miglia settanta due & mezo per ca

Larghezza del primo cerc.

Llrghezza del secõdo cerchio

Larghezza del terzo cerchio

lare pure la ottaua parte. Al quarto spacio nel quarto cerchio miglia cinquanta pel medesimo calo, Al quinto & al sexto nel quinto cerchio, cio è alla palude Stygie & alle fosse, che girano intorno alla citta di Dite miglia trentasette & mezo p uno pure pel medesimo calo, Al settimo nel sexto cerchio, che è il cimiterio delli Heresiarchi immediate dẽro alla citta di Dite tocco miglia pure trẽtasette et mezo p essere a uno medesimo pari cõ due spatij immediate precedenti, cio è colla palude & colle fosse. Allo ottauo, nono, & decimo cio è al primo secondo & terzo girone nel settimo cerchio tocco p la ragione del medesimo callo della ottaua parte come disopra miglia settantacinq; in tutto cio è miglia uenticinq; per girone. Et cosi hai consumate le dieci larghezze o uuoi dire spatij di sette cerchi, & ueduto apunto onde nascono questi numeri delle miglia che io ti dixi disopra, che uengono a occupare secondo questa imaginatione in su la supficie dello aggregato, cio è in su larco predetto uno spatio di migla mille, che comprende come tu hai ĩteso le larghezze de sette primi & maggiori cerchi di questo Inferno ne loro luoghi con dieci circuitioni. Che gli resta andando col medesimo ordine che gli ha fatto da qui innanzi isino al centro, a segnare o uero a distribuire in su detto arco o superficie miglia settecento. Hie. Egliè cosi p la medesima ragione delle miglia mille, pche girando elle fanno miglia dumila. come fece egli adunq; di questo resto delle migla settecento? An. Io te lo diro, & noterai lo ingegno ad-

Larghezza del qrto cerchio.

Larghezza del qnto et sexto spatio nel qnto cer.

Larghezza del settimo spatio nel sexto cerchio.

Larghezza delottauo nono et decimo spatio nel settimo cerchi.

mirabile di questo huomo, & uedrai infine che ne dalla suꝑficie al centro, ne da luno lato allaltro di questo suo iferno ui auanza o manca cosa alcuna, Che a me pare una pruoua certissima che q̃llo che io tho detto, sia tutto uero. Hiero. Et è senza alcuno dubbio. Seguita. Anto. Segnati e sopradetti spatij, & procedendo pure uerso il mezo dellarcho e ne segno unaltro di settanta miglia, & poi unaltro, & poi unaltro, insino in noue della medesima quantita, & questi tirando le loro linee a perpendicolo uerso il centro insino allo ottauo cerchio nella ualle della fraude, gli segnorono ciascuno in quello luogho una larghezza o uuoi tu dire spatio di miglia uno & tre quarti, che uengono a essere le trauerse di noue fosse, dandone a ciascuna la sua rata. Seguito di poi segnando pure in su larco, & pose uno spatio di miglia uenti, & uno di miglia dieci, chel primo tirate le loro linee nel medesimo luogo gli dette la trauersa della decima & ultima fossa di Malebolge, cio è mezo miglio, & laltro spatio, che è tra detta ultima fossa, & le sponde del pozzo de Giganti, che è uno quarto di miglio. Et cosi se tu raccogli bene trouerrai che delle miglia settecento che noi hauamo a consumare sopra larco detto se nè ꝑ isino a qui consumate miglia secento sexanta, cio è miglia secento trenta in noue spatij segnati di miglia settanta luno per le noue fosse di Malebolge, Venti per la decima & ultima, hai secentocinquanta, & dieci per lo spatio di questa ultima al pozzo, hai secento sexanta, che insino in

Larghezza delle noue magiori fosse di Malebolge.

Larghezza della ultima et minore fossa

Larghezza dello spatio fra lultima fossa el pozzo.

migla settecento, che si haueuano a consumare resta migla quaranta, Et queste seruono a fare il'diametro della meta del pozzo, che io ho detto altra uolta hauere di diametro miglia due. Et cosi uiene a essere distribuito per ogni uerso il uano & la concauita di questo inferno tanto appunto che a me pare che si possa hauere poca dubitatione che quello che io ho detto non sia secondo la mente & la phantasia dello autore. Hie. Poca per certo o piu tosto nessuna, perche se non fussi come tu di, e sarebbe quasi impossibile che ogni cosa quadrassi cosi bene, perche le cose false non sogliono hauere tanti riscontri & conuenire cosi appunto in ogni particulare. Ma conche mezi pruoui tu che questi spatij segnati sopra larco predetto & tirati con le loro linee ne pauimenti de cerchi nelle fosse di malebolge & al pozzo de Giganti & cetera. Faccino in quelli luoghi o uero segnino le predette larghezze? An. Presupponendo secondo la demostratione de Geometri che quando sopra uno midesimo centro sono formati piu circuli che luno includa laltro & che duo linee cosi si partino da detto centro che sopra a quello faccino o uero icludino uno angulo extendēdosi insino alle loro circunferenze, che gli archi di quelle cio è depse loro circunferenze da dette linee compresi sieno simili, cio è habino aequali proportioni a epse loro circunferenze, Tu hai a intendere che tale proportione hara luna circunferenza allaltra quale ha larcho delluna allarcho dellaltra. Ilche seguita per uno modo darguire, il quale si chiama da Mathe-

Larghezza del pozzo.

Con quali mezi si proui che gli spatij segnati sopra larco et ce. faccino le larghezze & cetera.

matici commutata proportione. Et perche lambito di ciascuna circunferenza ha aequale proportione al suo diametro, & consequentemente al suo semidiametro (perche ciascuna gira, Come proua Archimede tre uolte & uno settimo piu che la lunghezza del suo diametro) bisogna per la medesima cõmutata proportione che tale proportione habino e suoi diametri, & cosi e semidiametri insieme quale hanno le loro circunferenze. Et perche noi habiamo gia detto tale proportione hauere le circunferenze insieme quale hanno gliarchi simili di quelle, seguita che tale proportione habino detti diametri o uero semidiametri insieme quale hanno detti archi insieme. Hara adunq; al proposito nostro tale proportione il semidiametro dello ambito dello aggregato dellacqua & della terra col semidiametro del cerchio del limbo, quando e girassi tutto saldo itor al centro uniuersale, quale ha larco del sexto di detto aggregato allo arco dellimbo incluso dalle prime due di quelle linee che noi di sopra dicemo che segnate sopra allo arco predetto del sexto dello aggregato & extese insino al centro fanno gli spatij o uero le larghezze de cerchi ne loro pauimenti. Concio sia adunque che lo autore nella fabrica di questo suo inferno cosi habi distinti & ordinati e primi sette cerchi che dalluno allaltro sia la ottaua parte del semidiametro del mondo, & che consequentemente il semidiametro del cerchio dellimbo per essere distante dalla superficie della terra la ottaua parte di detto semidiametro occupi delle otto parte di detto semi-

diametro le septe insino al centro, bisogna dire che larco o uero pauimento depso limbo incluso dalle prædecte linee & che risponde allo arco superiore di quelle insu la superficie della terra, doue noi diciamo chelli occupa uno spatio di migla cento, sia lo octauo meno di quello cioè migla octantasepte et mezo, & cosi per lamedesima ragione che larco o uero pauimento del secondo cerchio de Luxuriosi īcluso dalle ꝑdecte linee sia el septimo meno che qllo del limbo, cioè migla septancinque, & elpauimento del terzo de golosi, El sexto meno chel secondo cioè migla sexantadue & mezo. Et cosi procedendo di cerchio in cerchio con la medesima proportione diremo delli altri archi & pauimenti in e loro luoghi. Hie. Tu mhai tolta fatica & se io ho bene raccolto questa demonstratione mi fa intendere anchora quello che noi ricercauamo da te poco di sopra, et che tu dicesti riserbare ad questo luogo cioè e mezi con equali si potessi prouare che dallo arco o uero diametro della prima & maggiore fossa di Malebolge, che tu dicesti essere migla trētacinq; insino al centro siano migla octanta uno & tre uentiduesmi, perche q̄sto (se io nō mi inganno) è manifesto ꝑ la medesima proportione simile degli archi insieme & de diametri o uero semidiametri delle loro circunferenze. Si che tu hai cumulatamente satisfacto cō uno medesimo pagamēto a due debiti. che ci resta elli altro? Tu dicesti in principio che questo inferno haueua per colmo insu la superficie dello aggregato Hierusalem, Onde lo caui tu questo? An. Lo

Onde si traga che q̄sto inferno habi ꝑ colmo Hierusalem.

auctore medesimo lo mōstra īmediate che gli ha pas
sato el centro in ellaltro emisperio, Doue parlando
Virgilio gli dice queste parole.

Et se hor sotto lemisperio giunto
Che opposito a quel che la gran secca
Couerchia, & sotto il cui colmo consumpto
Fu lhuom che nacque & uixe senza pecca.

Et nel secondo canto del Purgatorio, che gliera (co
me tu sai) pure in ellaltro emisperio, conferma que
sto medesimo, Dicendo.

Gia era il Sole allo orizonte giunto,
Lo cui meridian cerchio couerchia
Hierusalem col suo piu alto puncto.

Io so che tu intendi questi due Cerchi Orizonte, &
Meridiano, & sai come e sono communi a luno et
allo altro emisperio benche diuersamente, a quello
dico di Hierusalem & a quello del Purgatorio. Et
se tu mi domandassi perche lauctore pose p colmo
ad questo suo Inferno Hierusalem Io credo che non
lo facessi senza grande consideratione, forse perche
questa citta è nel mezo o uel circa non solo della ter
ra habitabile, Ma & delle sue tre diuisioni, hauen-
do locchio alla redemptione della humana natura
operata, come dice Dauid, nel mezo della terra, On
de poi shaueua à spandere la luce della Christiana
uerita, & forse per molte altre cagioni. Ma questo
è fuori del proposito nostro. Che ti reste gli altro
da uolere intendere? Hiero. Nel principio, do-
ue lauctore finge essersi smarrito nella selua, &
che descriue el cammino suo per quella, Io tra-

gho bene dal texto che questa selua era uno colle alto dalla parte di Leuante, & che calaua uerso Ponente et che gli haueua al dirimpetto el monte che lui chiama dilectoso, che tutto si trahe da questi uersi. Ma poi chi fu apie dun colle giunto &c. p insino al sexto uerso. Ma io non ueggho gia per le sue parole cosi apertamente che scendendo egli hauessi insu la mano sinistra laltro monte alto et siluestro, doue e pone la porta dello inferno. An. Leggi nel medesmo canto, oue parlando Virgilio dice, Onde per lo tuo bene &c. Per insino à lultimo uerso del capitolo, & trouato che lauctore si misse i uia con Virgilio, tu hai à considerare che in dietro non torno su pel monte dilectoso non andorono, doue era lo impedimento delle tre bestie, & Virgilio anche gli haueua decto, A te conuien tenere altro uiaggio. Insu la mano ritta non si uolse, che non sarebbe uero che linferno fussi sotto la superficie che sè decta, & che egli hauessi per colmo Hierusalem, Come lui medesimo dice. Resta adunque che si uolgessino insu la mano sinistra, cioè uerso la marina di quello luogho, doue lui pone questo monte, Et dato che forse è si acconci questa selua & qsti monti cosi à suo proposito questo à noi porta poco, & à lui come à poeta era lecito porre questi siti come bene gli ueniua, anchora che in uerita e non istessino cosi. E la ha saputo fare del cielo, quanto piu lo ha potuto fare della terra p seruire à questa sua phãtasia. Leggi circa al principio del primo canto del Purgatorio & trouerrai questi uersi.

Come si prouo chel mõte oue e pone la porta di qsto inferno fussi à mano dextra.

Lo bel pianeta che ad amar conforta,
 Faceua tutto rider Loriente
 Velando e pesci cherano in sua scorta.

In questo tempo, che lui finge essere disceso à Linferno & salito al Purgatorio, era Venere à quindici gradi dello aquario, Et niente dimeno lui la pone (come tu uedi) ne pesci, pche cosi quadraua in quel luogho alla sua phantasia. Et anche la luna la notte quando e si smarri nella selua non era piena come e la descriue, ma piena era al proposito suo. Hie. questa è cosa cõmune & licentia conceduta à tutti e poeti. E mi ricorda che circa al principio di questo nostro ragionamento tu ti facesti una uolta replicando el sito dello inferno dal centro, & uenisti su per insino allimbo, & unaltra uolta ti cominciasti dallimbo, & andasti alla in giu insino al centro, & ne luna uolta ne laltra mi toccasti particularmẽte come si stessi quello luogo, che uiene à essere fra la porta depso Inferno & el fiume di Acheronte, Doue Lauctore pone gli sciagurati che mai non fur ui ui. An. Questo è uno certo seno a modo duna grãdissima cauerna tra la superficie dello aggregato et el fiume di Acheronte deputato per carcere miserabile a epsi Sciagurati inimici di Dio et delli aduersarij suoi, & nõ è questo luogo compreso dallo iferno. Hie. Quella erta dellaquale Virgilio i ello octauo canto dello inferno, essendo loro negata lentrata della Citta dice, Et gia di qua da lei descende lerta, è ella quella medesima, che p questa cauerna delli Sciagurati descendendo arriua al fiume di Acheron

Come sia situato qllo luogo che fra la supficie & el fiume di Acheronte è deputato agli Sciagurati.

Erta.

te, & onde Virgilio & lauctore da principio calo
rono à decto fiume? An. Quella è dessa, & le paro
le che seguitano cioè Passando per li cerchi senza
scorta, te lo dimonstrano, pche ti danno à intendere
che questa erta era innanzi à cerchi, & cōsequen-
temente al fiume di Acheronte. Hie. Cosi debbe esse-
re. Hai tu mai trouato in luogo alcuno di questa o
pera che lauctore dica expressamente o accenni che
fuori di q̄sta cōcauita dello inferno exposita à glioc
chi loro & che si uede p tutto e siano altri luoghi p
questo globo della terra deputati al supplicio depsi
dānati? Questo dico io perche hauendo lui à fare q̄-
sta sua fictione uerisimile, io nō so se questa concaui
ta maxime doue ella si restringe molto si puo pare-
re capace di tāta moltitudine di peccatori. Tu ridi,
Io intendo poi che lanime harāno in elnouissimo
di del Iudicio reassumpti e loro corpi, & che insie-
me cō quelli saranno tormētate in questa carcere mi
serabile dello inferno. An. Io ui ho pensato piu uolte
& pare à me che lauctore ui pensassi anchora lui, et
che come e nō manca nellaltre cose, & non māchas
si anche in questa, & secōdo il uedere mio lui pigla
per inferno nō solo lagia descripta cōcauita et uano
della terra, ma tutto q̄llo che dal principio del pri
mo cerchio in giu girādo à tondo spericamēte per
tutto lambito depsa terra cerchio per cerchio & pa
uimēto p pauimento quasi in quello modo che fan
no gli scogli delle cipolle, & nel texto se ne uede
due segni manifestissimi, et forse anche de glialtri,
El primo nel decimo canto dello inferno per una

risposta che li fa Messer Farinata Vberti, essendosi ritto nella sepoltura, oue elli era tormentato, & è q̄sta, Qui con piu di mille giaccio, Per le quali parole pare à me che si possa cōprendere che oltra al fondo del sepulchro q̄lle ombre delle quali lui parla q̄si come di corpi si distendeuano p la terra ne meglo si puo pensare che in giro secōdo il sexto dep̄sa terra in quello luogo. El secondo segno, che è anche piu chiaro chel primo, è nel decimo nono canto, oue e tracta de Simoniaci. In elquale luogo parlando cō Papa Nicolao terzo de gli Orsini, che era in uno foro col capo disotto, lui gli dice.

Disotto al capo mi son glialtri tracti,
Che præcedetton me simoneggiando,
Per le fessure delle pietre piatti.

Et quello che io dico q dello inferno, si puo anche intendere di quello spatio che è dalla sup̄ficie dello aggregato insino al fiume di Acherōte, Del quale noi parlauamo pure hora, cioè che ācora lui uada col sexto della terra girando in quello luogho p tutto.

Hie. Questi due cenni, che da lo auctore in cotesti luoghi, oltre à che e pare molto ragioneuole che li intendessi cosi, nō fanno poca fede à questa opinione. Et io andauo teste pensando se forse el girare delle quattro sperette, et maxime della ultima & minore, che è intera per tutto, potessi fare qualche peduccio à questa cosa, Che à me pare disi, à chi ui pensera bene, hauendo lui forse uoluto demonstrare per quella parte doue e poteua farlo per essere la ultima, come egli intendeua el tutto, che è non po-

tenua cosi in atto producere per le cagioni che sinten
dono. An. Infine io per me la intendo cosi. Ma io
non uoglo preterire in questo luogo una cosa che fa
per quelli che cerchano trarre qualche senso di q̄sta
opera, Et questo è che passando lauctore in questo
suo cammino su per e pauimenti de cerchi, pare cosa
ragioneuole che quelli che truoua nella superficie
depsi pauimenti sieno secondo lui in minore et piu
leggieri colpa, che gli altri loro complici che fussi-
no piu bassi, & per questo piu remoti dal cielo, che
è il luogo de beati. Onde per qualche cenno che da
ī Cocito attrauersando sopra la ghiaccia, si uede
che ua dalle minore colpe alle maggiori. Di che si
puo comprendere che nelli altri cerchi che sono p ū/
cto a pendio, iui sieno punite le maggiori & piu
graue colpe, doue el luogo della punitione è piu bas
si, & cosi econuerso, Et pero sono da obseruare questi
luoghi con diligentia, & maxime doue le acq; cor
rono forte uerso el mezo, che le manda alla i giu,
rispecto alla diuersita de gradi delle colpe maggiori
& minore secondo che le pone in piu basso o piu
alto luogo. Della palude non dico cosi, perche lacq̄
non corrono & la superficie sua è tutta pari, Be-
ne è uero che sotto epse acque, come uerbi gratia nel
la belletta possono essere piu graue colpe che al som
mo di quelle. Restati elli altro, che tu uogla inten-
dere da me? Hie. Per hora e non mi occorre altro.
Ma io andauo fantasticando meco medesimo ī che
modo questo sito dello inferno si potessi mettere in
disegno, che sarebbe molto necessario à uolere inten

derlo bene. Perche à simili cose serue assai meglio locchio che lorecchio. Ma à dirti la uerita io non ci so uedere modo che mi satisfaccia molto, Per che q̄sto nō si puo fare secondo me à miglia piccole, come si fa nella carta da nauigare, Per che egli è tanto dalla superficie al centro, che tu non puoi pigliare si grande spatio, che doue sha almeno à fare malebolge, che uuole il circuito di dieci fossoni, del uano, che è tra lultima fossa et el pozzo, & depso pozzo, tu ui possa allogare tutte queste cose proportionatamente. Non ti dico de Giganti & della loro grandezza, delle quattro speretto de traditori, della tomba & di Lucifero. Infine io credo che sia quasi impossibile. Ma se si fussi potuto fare o potessi, e si durerebbe poca fatica à intendere ogni cosa benissimo, perche e si sarebbono in ogni luogho segnate per numeri le misure delle cose, & messoti dinanzi a gliocchi le figure loro apunto. Ma quando bene lo spatio seruissi, e non si potrebbe ancho fare per uia di disegno se non la meta di questo inferno per essere nascoso & rinchiuso nel seno della terra. Et pure sare bene farlo in qualche modo, se modo ci fussi. Et haueuo gia altra uolta pensato di pigliare questa meta, poiche altrimenti nō si puo, & figurarla prima cosi semplicemente, poi diuiderla dalla superficie al centro in quelle parte che gli stessi bene. Che ne pare elli à te? An. Tutto quello che tu hai detto è la uerita, & che si uorebbe fare, et che non si puo, & potendosi, che non si puo se non mezo, & che segnandolo cosi in generale è si

potrebbe poi diuiderlo in parte, E si potrebbe forse, Ma io non so s'io nel credo uolendo seruare le debite proportioni, perche accostandosi al centro le cose diminuiscono immodo, & diuentano si picole che pochi ne sarebbono capaci. Hiero. Pochi forse di quelli che non hauessino in praticha il texto, & che non ci hauessimo mai pensato, et giugnessino cosi sori in su il disegno. Ma di quelli che hanno familiare questa opera, io credo che sarebono molti, Et pero è bene che tu ci pensi un poco, che non fia (credi a me) opera perduta. Ant. Lo autore medesimo figura questo uano dello Inferno insino a tutto il sexto cerchio, che uiene a essere il quinto grado o uero distanza immodo duna chonca, et bene, perche fa una figura molto simile a tale uaso, Onde lui stesso nel Nono capitolo dello inferno, di lui parlando dice, In questo fondo della trista chonca. Quando adunque questo inferno si hauerssi a diuidere figurandolo in parte, io piglerei tutta questa per una. Dipoi calando giu al Settimo cerchio, che è il Sexto grado, io farei di questo unaltra parte, Perche (come tu sai) egli è distinto in tre gironi, & euui che fare assai, uolendo acconciarlo bene. Hie. Io non so se le mura della citta di Dite si tenessino con la loro altezza la uista delle fosse et della palude pigliandola a cotesto modo, haci tu pensato? An. Tu di bene. Ma potrebbesi per fuggire cotesto inconueniente & non hauere a multiplicare in disegni appicchare le mura della citta di Dite & il cimiterio delli Heresiarchi dentro a quella al Septimo

cerchio. Hiero. Tu hai pensato bene. Ma dal fondo di questa chonca (poi che cosi la chiama lautore) insino al centro uniuersale faresti ne tu una parte sola? Ant. No, che uè troppe cose. La ualle di Malebolge, il pozzo, e Giganti, le sperette, la tomba, et Lucifero. E sarebbe troppo uiluppo. Hie. Cosi pareua anche a me, e se ne potrebbe dunque fare due parte, una Malebolge, appicchandoui il Buratto di Gerione, & tutto il restante insino al centro unaltra. Ant. Cosi si uorrebbe fare. Prima disegnare tutto il corpo dello aggregato, & in lui quella parte che si monstra di questo suo inferno sotto il colmo di Hierusalem cosi in generale, senza altra distintione di cerchi, perche non ui capirebbono. Di poi nellaltro disegno porre quella meta dello inferno solamente che si puo uedere senza lo aggregato & in epsa, perche ella si puo fare maggiore, distinguere tutti e cerchi come elli stanno. Nel terzo disegno figurare (come è detto) la prima parte depso inferno insino alle mura dell citta di Dite. Nel quarto porre dette mura con e loro cimiteri, che fanno il sexto cerchio, & extendersi insino al settimo de tre gironi, & quello comprendere in detto quarto disegno tutto. Nel quinto figurare lottauo cerchio, cioè Malebolge. Nel sexto & ultimo il Pozzo, le quattro sperette della ghiaccia, & la tomba di Lucifero, che fanno il nono cerchio & lottauo grado o uero distantia insino nellaltro emisperio. Et bisognerebbe lasciare in dietro e Giganti & Lucifero, perche guasterebbono ogni cosa Cosi par-

I. disegno.
II. disegno
III. diseg.
IIII. diseg.
V. disegno
VI. diseg.

rebbe di fare a me quando pure fussi giudicato bene che si facessi. Hie. Anzi si uuole farlo a ogni modo, perche mediante questi disegni si uedra ogni cosa come sella si hauessi realmente innanzi a gliocchi. Restaci elli a dire altro? An. A me pare che noi habbiamo raccolto ogni cosa, Et se altro ui occorressi in questo mezo che si faremmo e disegni, poi che cosi ti pare, lo potremo conferire insieme, come noi habbiamo fatte laltre cose insino a qui. Hie. se io non credessi che ti fussi molto sinistro, perche io non uorrei po affaticarti in discretamente, io direi che noi riscorressimo in questo ultimo una uolta tutto questo cammino continuato dal principio insino alla fine, & senza alcuna interruptione, perche a questo modo noi andreno ripigliando tutto quello, che sè detto in pezzi, & uedremolo una uolta tutto insieme, che non sè potuto fare per insino a qui per e dubij che occorreuano infra i ragionamenti, onde spesso era ropto lordine della narratiõe. Vedi se tu puoi commodamente farlo, che non fia senon bene. An. Egliè tanto il desiderio che io ho di compiacerui, & che questa cosa sintenda bene per qualchuno che sia per farne frutto, che ogni fatica in questo mè diletto grandissimo. Et parmi non solo che sia bene riscorrere una uolta continuamente questo cãmino, ma necessario. Io uo bene che tu consideri hora che pazza cosa sarebbe stata q̃sta a scriuerla, & che zibaldone, et che matassa scompigliata, et pure confabulando cosi dolcemẽte, noi ne siamo p̃ gratia di Dio uenuti al fine. Hiero. Non dire cosi, Quando tu ti

do tu ti mettessi a scriuerla (che si uuole che tu lo fac ci a ogni modo, & io ti offero lopera mia in quello che la ti uenissi a proposito) ella non ti riuscirebbe cosi scōpiglata et pazza, come tu te la imagini. La cosa in se è difficile, io lo cōfesso, Ma lo amore, il tē po, et la diligētia uince ogni difficulta. Poi nō e bene che questa fatica si perda, Maxime recando seco qualche utilita, oltre a lobrigo che tu et io et tutta la cita habiamo cō questo Poeta. Egli è pur' tropo che questo thesoro che lui acquistó con tante uigilie & sudore sia stato occulto presso a dugento anni, senza che hora che gli è ritrouato, noi per nostra negligentia lo lasciamo perire. Si che fa pensiero di scriuere questa cosa a ogni modo, & non a ombrare doue e non bisogna, perche e non ti ha a manchare ne ingegno ne aiuto doue egli accadessi. An. Col nome di Dio. Quādo al desiderio mio si aggiugnera lopera tua e non mi manchera lanimo a questa impresa, anchora che la sia sopra le mie forze. Ma torniamo al proposito nostro. Noi faremo questi sei disegni, & credo certo che se ue rimaso scrupulo alcuno nello animo che loro, ueggendo collocchio, ue lo caueranno. Alla narratione di questo cammino, acciochè noi non perdiamo piu tempo.

IIII. descriptiōe di tutto il cammino di q̄sto inferno da la superficie al centro.

Nel mezo del cammino della sua uita
  Si trouo Dante in una selua obscura
  Che la dritta uia era smarrita.

Anno di giubileo. M. CCC.

Et fu questo lanno della salutifera incarnatione M C C C. anno di Giubileo di notte, essendo (come lui dice) la luna piena. Questa selua obscura et sal

Descriptiōe della selua.

uatichissima e o uoglamo dir' che la finge eere psso a Cuma per a dietro citta di campagna, o uero di terra di lauoro, & di Cuma uerso la parte di Leuāte æquinoctiale in una costa che si abbassa uerso Ponente, per la quale costa scendendo lo autore con le spalle uolte a Leuante, trouo al fine della scesa uno monte domistico, & come lui dice, dilettoso, & presa la uia su per quello chel Sole, il quale allhora secōdo che epso lo pone, si trouaua nel principio dello Ariete, era gia salito sopra Lorizonte, gli fu al cominciare dellerta impedito il cammino prima da una Lonza, poi da uno Leone, & ultimamente da una Lupa magrissima. Onde lui spauentato, lasciādo il monte, & nel piu basso luogo della ualle trāscorso se li fece incontro la ombra di Virgilio, & si gli disse. A te conuien tenere altro uiaggio, Se scampar uuoi. & cetera. Et uolselo in su la mano sinistra, dirizzandolo su per uno monte saluatico, & certo, Et cosi salendosi conduxeno quasi che alla sommita, Doue e trouorono la porta sopra laquale erano scripte quelle parole. Per me si ua nella citta dolente & cet. Et per quella entrati trouorono una scesa per la quale mettendosi a camminare col uiso uolto sempre a mezo di, non dopo molto si riscontrorono nella setta de cattiui a Dio dispiacenti & a nimici suoi, i quali erano dietro a una insegna che girando correua tanta ratta che dogni posi allor pareua indegna. Il numero era si grande che lautore Dice che non harebbe mai creduto che tanti Morte nhauessi disfatti. Et cosi seguitando lo scendere insino

Porta di inferno.

Sciagurati che mai nō fur uiui.

alla riua di Acheronte fiume trouorono iui Carone demonio, che passaua lanime allaltra riua del fiume, & in questo luogo lo autore per il tremore della terra, & per il balenare duna luce uermiglia, come morto caduto, & dipoi per uno graue tuono risuegliato si trouo con Virgilio dallaltra proda del fiume. Laquale proda circunda tutto lo abysso nella sua maggiore larghezza. Et qui trouorono la calle del primo cerchio di Inferno denominato limbo, Laquale calle (accio che io replichi ogni cosa) è cosi posta che partendosi una linea da Leuante sopra Hierusalem uerso Ponente, & una da Tramontana sopra Cuma uerso mezo di, La trauersa o uero croce che facessino queste due linee insieme sarebbe a perpendicolo sopra detta calle, & risponderebbe sopra allo aggregato discosto da Cuma & dalla porta onde elli entrorono da principio miglia quattrocento sessanta per linea retta uerso Mezo di, che uiene a essere tra lisola della Sicilia & la Barberia. Entrati nella calle Virgilio uolse lautore in su la mano dextra, Benche (come io ho gia detto) ogni altri dica in su la sinistra. Et cosi uolti incominciorono a camminare per questo primo cerchio, il quale in quello luogo gira a torno per tutto con una larghezza di miglia ottantasette et mezo, et è distante dalla superficie dello aggregato a perpendicolo la ottaua parte del suo semidiametro cie è depso aggregato, che sono miglia quattrocento cinq; & quindeci uentiduesimi. In questo Limbo sono relegati e paruoli innocenti morti senza baptesimo, & quelli che

Acheronte fiume.

Carone demonio.

Calle del primo cer.

Limbo.

Voltoronsi a mano dextra.

Paruoli innocenti.

Morali. uixono moralmente ma senza la fede Christiana,
Et non hanno altro tormento che la sola priuatio
ne dellauisione di Dio. Di questo cerchio parue à Vir
gilio che p notitia del tutto bastassi monstrarne a lo
autore la decima parte. Et cosi de scesono al secōdo
di minore giro, doue sono castigati e luxuriosi, &
di questo uoltando pure in sula dextra presono pari
mente la notitia della decima pte. Et è q̃sto secondo
cerchio distāte dal primo q̃llo medesimo chel primo
dalla supficie dello aggregato cioè migla quatrocē
to cinque & quindici uentiduesimi, & ha di lar
ghezza intorno intorno per tutto migla septanta
cinq;. Quinci al terzo discendēdo che è elluogo de
Golosi, lo trouorono āchora piu ristretto dal secōdo,
& di quello pure insu la dextra, come delli altri cir
cuirono la decima parte p la notitia del tutto. Et da
questo terzo cerchio al secondo sono pure migla
quatttrocento cinq; & quindici uentiduesimi a per
pendiculo, & la sua trauersa ò uero larghezza è
miglia sexantadue et mezo. Scesono dipoi nel quar
to cerchio de Prodighi et delli Auari minori ancho
ra che il terzo, & tanto da quello distante quanto
lui dal secondo cio è migla pure quattrocento cinq;
& quindici uentiduesimi a perpendiculo, et in que
sto cerchio, ilquale uiene a hauere nel suo pauimen-
to di trauersa migla cinquanta, girando pure in su
la mano dextra trouorono circa al fine della sua de
cima parte una fonte, dalla quale usciua uno fossa
to, che cadendo nel quinto cerchio fa di se la palu
de Styge, Per questo fossato adunque discendendo

Cerchio secondo Luxuriosi.

Cerchio terzo Golosi.

Cerchio q̃rto Prodigi & Auari.

Fōte ec ce.

do Virgilio & lautore calorono in epso quinto cer chio, ilquale è distinto in due circuitioni, cio è nella palude predetta & nelle fosse che circundano la cit ta di Dite, che luna cio è detta palude è deputata p li iracundi, iquali sono iui puniti al sommo dellacq; & per li Accidiosi, che pagono li loro debiti sotto le fecce di quelle, Et laltre cio è le fosse per li Inuidiosi & per e Superbi, Et di questa palude, laquale ha di trauersa in quello luogo migla trentasepte et mezo, girorono anchora la decima parte pure in su la mano dextra. Et quindi montati in sula barca di Phregia attrauersorono la palude, & di quella entrorono nelle sopradette fosse, lequali girono anchora loro intorno alla citta con una larghezza di migla trentasepte et mezo, come la Palude, et di quelle tenendo pure in su la dextra strisciorono anchora la decima parte, Et è da questo quinto cerchio al quarto pure miglia quattrocento cinq; & quindeci uentiduesimi. Vsciti della barca di Phregia circa la porta della citta, et tētādo di entrare dētro et nō potēdo p eēre loro fatta resistētia uēne un' messo da Dio, et apta con una sola bacchetta epsa porta, et loro entrati dētro da qlla furon' imediate nel sexto cerchio che è uno cimiterio di sepolture affocate lūgo le mura di dētro da epsa citta, Nelle qli sepolture sono puniti gli Heresiarchi, et di qsto cerchio, che nel suo pauimento ha di trauersa pure migla trentasepte & mezo, e circuirono similmente la decima parte. Et quindi partendosi uennono à una ruina di grandissime pietre, & da quella scesono nel septimo cer

Cerchio quinto iracundi et Accidiosi nella palude et cet.

Inuidiosi Supbi nelle fosse.

Phregia.

Cerchio sexto.

Heresiarchi.

Cerchio se chio elquale à perpendiculo è parimente distāte dal
primo. sexto migla quattrocento cinque & quindici uenti
duesmi. Questo cerchio è diuiso in tre gironi di uio
phlegetonte. lenti, che luno include laltro, Che nel primo, che è
uno lago di sangue, che lauctore medesimo chiama
Violēti al proximo. Phlegetonte sono castigati e Violenti al proximo, et
ha questo girone di trauersa migla uenticinque.
Violēti à se meedesimi. Nel secondo, che è uno boscho di sterpi sono puni
ti e uiolenti a se medesimi nella persona & nella ro
ba, & questo gira intorno con una larghezza pu
re di migla uenticinque. Nel terzo, che uno campo
di rena sopra elquale piouono continuamente fiam
Violenti à Dio, à la natura, à larte. me di fuoco, sono castigati e uiolenti à Dio, a la natu
ra, & à larte, & ha questo terzo girone cosi come
gli altri due migla uenticinque di larghezza. Di
questi tre gironi, tenendo pure sempre insu la mano
dextra, & passando da luno a laltro Virgilio &
lauctore circuirono di ciascuno la decima parte, &
nel girare di questo terzo non dopo molto trouoro
no uno fiumicello di sangue che uscendo della sel-
ua attrauersaua el cāpo della rena. Sopra elquale
Nota el luogho doue glierano quādo è si trouorono sotto la Isola di Creta & caetera. fermādosi lauctore & marauiglādosi Virgilio gli
dixe come per insino à quelluogo e non haueuono
trouata la piu notabile cosa, Et ricercando lauctore
la cagione saccorge p la risposta di Virgilio che glie
rano in q̄llo luogo à perpēdiculo sotto lisola di Cre
ta, & di q̄lla sotto la montagna di Ida, & di q̄sta
sotto una statua parte di metalli et parte anchora di
terra cotta, pel mezo del quale luogo, quando bene
si considera, si puo pienamente intendere el sito &

la forma di tutto questo suo inferno et cammino. Indi partendo Virgilio & lauctore si missono su p uno delli argini di decto fiumicello, che erano di pietra, et cosi camminando attrauersorono tutto el girone, et nello attrauersare hebbono notitia prima de uiolentia à Dio, & dipoi de soddomiti, & giunti sopra el burrato di Gerione doue sboccaua decto fiumicello, Virgilio chiese allo auctore una corda che gli haueua cinta, & gittatola nel burrato, uenne appresso Gerione. Il perche uoltosi Virgilio à Dante gli dixe che mentre che lui parlaua con Gerione e gli andassi & uedessi gliusurai, & cosi andando lo auctore forni di circuire lultima decima parte del girone: che gle ne restaua poca, laquale finita uenne appuncto con le gia decte decime parte hauere circuito tutto lo Inferno, et trouauasi allhora essere ritornato sotto quella linea, che mossa (come noi disopra dicemo) da Leuante & tracta uerso Ponēte passassi sopra Hierusalem. Ma haueuono acquistato assai allo innanzi, cioè uerso el mezo et cosi uerso el centro. Tornato dipoi lauctore insino alla sboccatura ouuo tu dire cascata del fiumicello in el burrato gia decto trouo Virgilio essere salito sopra le spalle di Gerione, Doue salendo anchora lui, & Gerione con questa nuoua soma dalle sponde del burrato allargandosi incomincio con larghe uolte per quello aere tenebroso à uolare, & quasi come se notassi a poco a poco descendendo, gli pose ultimamente à pie della stagliata roccha insu loctauo cerchio di Malebolge, & erano insino à questo luo-

Burrato di Gerione.

Cerchio octauo di Malebolge Fraudolenti.

Pozzo de Giganti.

gho dal septimo cerchio calando scesi à perpendiculo migla septecento trenta & cinq; uentiduesimi. Questo cerchio di malebolge è (come piu uolte habiamo gia decto) una ualle tonda, che inchiude in se dieci fossoni, che circundano luno laltro, pendendo sempre uerso el mezo della ualle, che è uno pozzo assai largo & profondo. Questi dieci fossoni sono attrauersati da uno argine, che gli caualca tutti à similitudine di ponte, di grotta in grotta, & ha ciascuno di questi fossoni nella sua larghezza di trauersa migla uno & tre quarti, excepto lultimo et minore, che ne ha solo mezo miglo, & in questi sono castigati è fraudolenti, De quali lo auctore quando di insu gliarchi di decto argine passando, & quando in elle proprie fosse scendendo ha pienissima notitia del tuto. Et fu elloro cammino partendosi dalla stagliata roccha, doue Gerione lhaueua posati insu la mano sinistra p infino che gli arriuorono al decto argine o uero ponte, che ueniua à essere insu la dextra. La trauersa o uero diametro di tutta la ualle, oue ella è piu largha, è migla trentacinque. Et conciosia che le dieci sue fosse habbino (come noi habiamo decto) di trauersa migla uno & tre quarti per una, excepto lultima, che ne ha migla mezo, & che da questa ultima al pozzo sia uno quarto di miglo, se tu multiplicherrai bene la trauersa di ciascuna fossa colle noue prime et maggiori, trouerrai che le fanno uno numero di migla quindici et tre quarti, che aggiũtoui la trauersa dellultima, che noi diciamo essere

mezzo miglo, & lo spatio fra questa et el pozzo, che gia è detto essere uno quarto, fanno tutte insieme migla sedici & mezzo, et con tanta larghezza uiene à girare per tutto questo ottauo cerchio di Malebolge, & raddoppiando questa larghezza sarebbono migla trentatre, che aggiuntoui la trauersa ò uero diametro del pozzo, che gia habiamo detto esseremigla due, fanno migla trentacinq;. Et tanto dicemo poco innanzi essere eldiametro di tutta la ualle nella sua piu larga parte. Da le sponde di questo Pozzo Virgilio & lauttore furono posti ꝑ mano di Antheo insu la ghiaccia di Cocito, laquale loro attrauersando dalla grotta ad Lucifero, hebbono notitia di tutte à quattro le sperette deputate à Traditori, & cosi della amplitudine del pozzo uerso el centro, che uiene à fare la tomba di Lucifero; et da questo luogo, cioè dal centro uniuersale alla altezza della prima & maggiore fossa di Malebolge, doue noi diciamo che la ualle ha migla trentacinq; di diametro, sono à perpēdiculo migla Ottantuno & treuentiduesimi, Et à questo modo è terminato tutto el cammino dello Inferno da lo emisperio nostro secondo che lo pone & descriue lauttore. Hie. Questo è stato uno utile et copioso discorso, & credo che hora sintenderāno assai meglio questi disegni che noi habiamo fra mano, & confortoti ad expedirli con q̃ta celerita tu puoi, innanzi che q̄ste cose che noi habiamo cosi fresche, ceschino della mente. An. Poco tempo che noi stiamo insieme bastera à trarne cosi una bozza, se poi è ui parra di far

Ghiaccia di Cocito.

Sperette deputate à traditori.

Tomba di Lucifero.

lo assettare altrimenti, uoi ue ne sarete signori. Hie=
Noi ti habbiamo affaticato tãto, che sara hora mai
bene che noi ti rendiamo alle tue consolationi.
Non ti incresca di hauere facta questa opera, quan=
do bene ella ti fussi stata un poco molesta, Perche
io ho speranza chella non habbi à essere senza fru
cto. Fa pure pensiero che quello che se decto disopra
dello scriuere queste cose & farne copia si facci à
ogni modo, come meglio ti parra, Perche hauendo=
le tu con tante uigilie & fatiche ricerche in quelle ob
scurita dello inferno, & tractole ultimamente di si
graui & diuturne tenebre ad luce, io credo anzi, so
no certo che tu puoi molto piu grauemente errare ta
cendole che scriuendole, in qualunche modo tu te=
le scriua. Vale.

HIERONYMO BENIVIENI A BENEDECTO MANETTI SALVTE.

h AI Dilectissimo mio Benedecto per insino à qui tutto quello che noi parte dalla uiua uoce della buona memoria di Antonio tuo fratello, parte anchora da alcuni suoi scripti raccolto circa al sito, positioni, & misure dello inferno del nostro Poeta Dante alighieri, ne habiamo dipoi nel precedente dialogo & se non elegantemente almanco con fede, in quello modo & secondo quello ordine disteso, che io ho creduto essere piu alla sua mente conforme. dallaquale quanto ad questo mi pareua hauere assai piena & sufficiente notitia. Hora perche alla perfectione di tale opera mancaua (come per la ultima parte di decto precedente dialogo puoi manifestamente comprendere) alcuni disegni insieme con le loro declarationi, Laquale cosa Antonio dalla morte preuenuto fare non potete, giudicai essere mio debito di occorrere in qualche modo potendo ad questo male certo da me. quando pretermesso lo hauessi excusabile defecto. In ella exequutione pero della quale cosa anchora che quanto à questi tali disegni io conosca di hauere assumpta una prouincia molto difficile, anzi à dire quello che è impossibile non uolendo declinare dalle debite proportioni et dalla ueritта della cosa, ho nientedimeno existimato essere manco inconueniente fare in questo come si puo,

anchora che si facci come non si debba, pure che ne resulti quello che si desidera, che per non si potere fare come si debbe, lasciare indietro quello, che non facto rende la cosa piu difficile o forse ancho impossibile à intenderla, cioè epsi disegni, per e quali quãtunche falsi in molti luoghi & defectiui come facilmente si possa per chi leggendo innanzi à gliocchi se li propone comprendere secondo la sua forma & imaginarsi questa fabrica & architectura admirabile dello inferno predecto, nõ uoglo che tu ne habbi altro testimonio che te medesimo. Riceui adunque caro mio Benedecto questo nostro inepto certo ma non forse à perfectione della opera al tutto incommodo suplemento. Riceuilo dico come cosa à te debita & se non per cagione di iustissima hereditá quale el precedente dialogo, almanco per ragione di mutua & corrispondente amicitia, per la quale uoglo anchora che ti sia lecito potere di questo come di quello etiam insino alla sua morte liberamente disporre. Vale.

SECONDO DIALOGO INTERLOQVTORI HIERONYMO BENIVIENI. ANTONIO MIGLOROTTI, ET FRANCESCO DA MELETO.

ANTONIO.

Audium sit tibi semp & pax. Hie. Quale giudio, & che pace posso io piu hauere in questo mondo, doue nõ è senon tristitia, contentione, & lachrime? Ant. Non sai tu che gliè scripto che chi semina in pianto in gaudio miete. Hie. Io non solo so che gli è scripto, ma io lo credo cosi come gli è scripto, perche lo auctore suo nõ puo mentire, pure mentre che lo huomo si ueste di questa carne passibile è non puo fare che non senta le puncture del mõdo, dellequali questa che io ho ultimamente p lamorte del nostro Anto. Manetti riceuuta mè tanto piu graue & dolorosa q̃to io resto per quella piu nudo dogni humana cõsolatione non mi essendo rimaso in questa ualle misera di piãti quasi altra delectatione fuori della honesta & sempre dolce cõuersatiõe delli amici, di quelli dico che & per probita di uita & p conuenientia di costumi & mutua corrispondentia damore et di officij ne ha lũgo tempo cõmẽdata luso & la experiẽtia cõtinua, de quali amici, amici ueramente dello amico et nõ della fortuna, p che pochi ò forse per uentura nessuno hoggi piu ne sopraiuine nequali io quasi come in uno porto tran

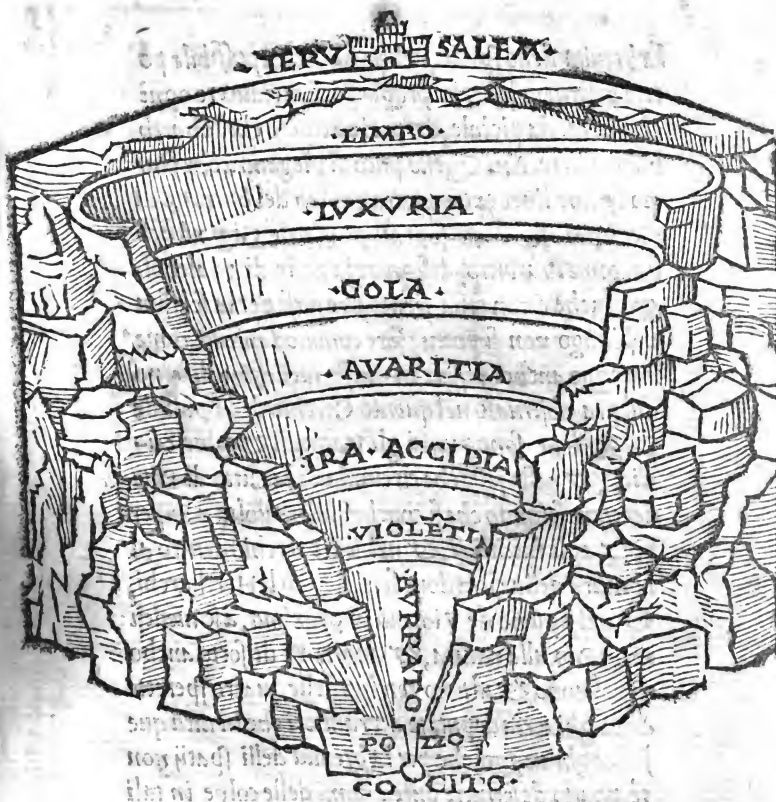
quillissemo possa tal uolta recreare lo animo tribulato, nõ ui debba certo parere marauiglia se come huomo io in qualche modo della sua morte mi dolgo parato pero sempre a conformare la mia uolonta cõ quella di colui che ce lo dette, & che quando gli piacque ce lo tolse, Credo certo per suo, & nostro bene, per suo trahendolo di questa miseria per condurlo (come io spero & desidero) alla sua patria celeste, per nostro admonendoci mediante la sua morte della humana fragilita, & del fine ad che noi siamo creati. AN. Veramente quando io meco medesimo considero gli studij degli huomini & le loro uane & fallaci contentioni lequali spesso in mezo al corso o prima chelle giunghino al porto de nostri male regolati desiderij miserabilemente ruinano, a pena mi posso dalle lachrime contenere non p amore di quegli che da tanta miseria dipartendosi è p il modo della loro precedente uita da sperare che Dio per sua misericordia tiri et conduca alla felicita eterna, ma per la cecita di chi rimane in queste tenebre del mondo, laquale cecita è tanta che benche ciascuno in se la riconosca & spesso la predichi & confessi, pochi sono pero che in lei non si dilettino, & che per liberarsene uoglino conuertire gliocchi della mente da queste tenebre ad quella luce, laquale illumina ogni huomo che uiene i q̃sto mõdo, Antonio Manetti è morto, et è certo da icrescere nõ di lui del quale p le sue conditioni è (come tu di) da credere che sia mediãte la morte passato à migliore uitta, ma di noi che siamo rimasti i questa miseria del mõ

do, et di quello che insieme con lui è morto alla noti tia degli huomini pche io so che in qlla mente era una particulare cognitione di molte cose maxime della nostra citta, lequali lui essendo huomo diligēte et molto accurato inuestigatore della antichita, haueua da diuerse psone nel corso di molti anni ritratte, dellequali p qto io possa raccorre è nō ha lasciata memoria alcuna, che mi duole tanto qto io ho p lo opposito piacere che prima che partissi di qsta uita noi fossimo con lui et traessimoli della mēte qllo che gli haueua con tanti suoi sudori excogitato et raccol to circa al sito, positioni, et misure dello īferno del nostro poeta Dante Alighieri, che se nō lo hauessimo fatto è molto uerisimile che anche qsta sua ultima fatica fussi īsieme con le altre perita in dāno cōmune di tutti maxime di quelli che hāno et meritamēte affectione a questo poeta. Et una delle cagioni potissima che ci ha condotti, hoggi qui è p intendere da te se lui in quello poco del tempo chè intercesse dal di che noi fumo insieme insino al principio della sua īnfirmita fece, che tu sappi quelli disegni che noi rimanemo che si douessino fare p piu piena cognitione di questo sito dello inferno. Hier. Io nho qualche uolta ricercho, Benedetto suo fratello & lui ultimamēte mi dixe hauere diligentemente examinate tutte le sue cose & non trouare altri disegni pertinentia a tale sito che quello che lui ci mostro, & per questa cagione giudicando io pure che questi disegni fussino necessarij & hauendo anchora fresca la imagine che Antonio mi haueua di quelli dentro

alla mente segnata, mi messi per piu uostra & mia satisfactione a tentare di producerla di fuori in atto secondo che io la haueuo dentro in concepto. Et pr che nel fare questo mè appunto accaduto quello che lui disse & che anchora io mi imaginauo del non si potere fare questi disegni, secondo la uerita della cosa sono stato constretto per la breuita delli spatij nõ solo a lasciare in dietro molte cose, ma a porne anchora (come uoi uedrete) molte false & fuori delle loro debite proportioni, Bisognera adunque che doue è mancata la industria, o interceßa la impoßibilita supplisca lo ingegno & la discretione uostra.

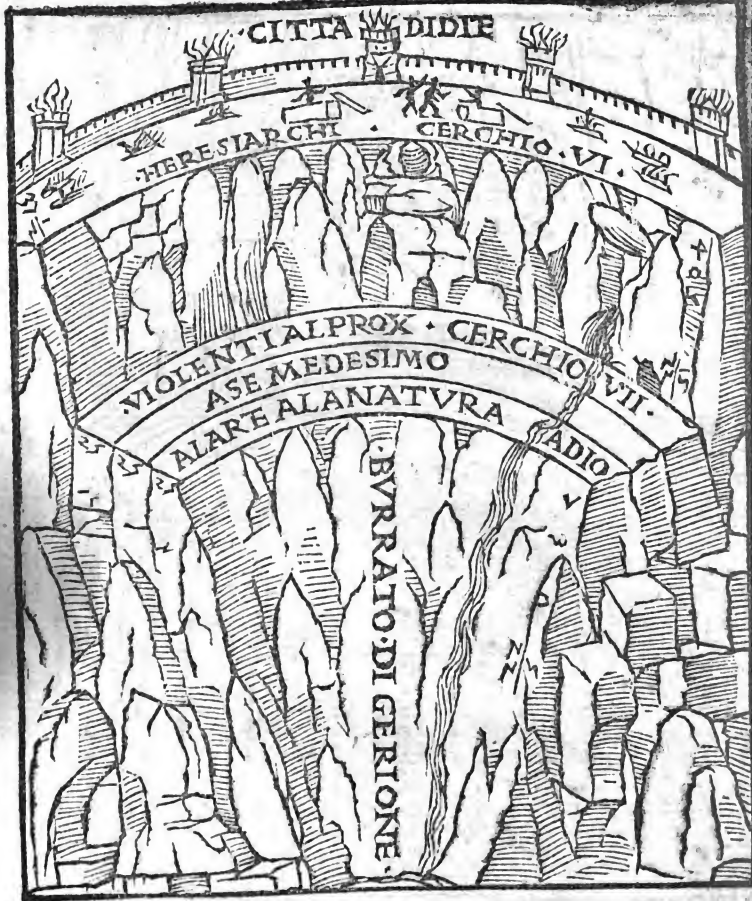
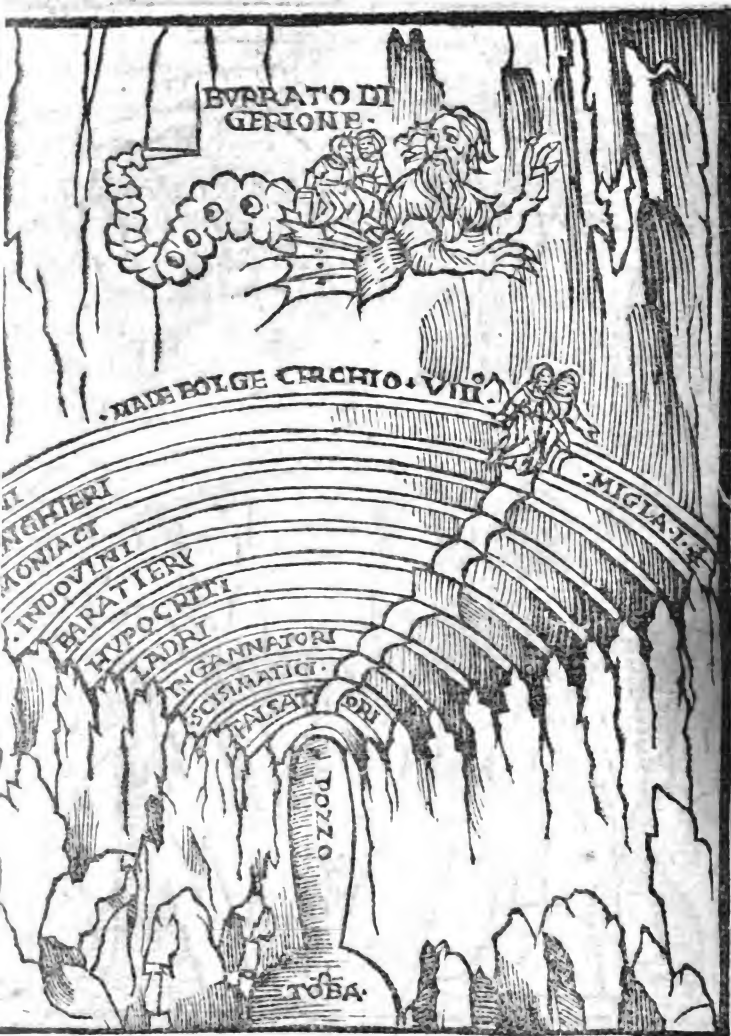
Questo è il primo de sei disegne che noi conueniamo con Antonio che si douessino fare per intelligẽtia di questa fabrica & architectura dello inferno depso nostro Poeta.

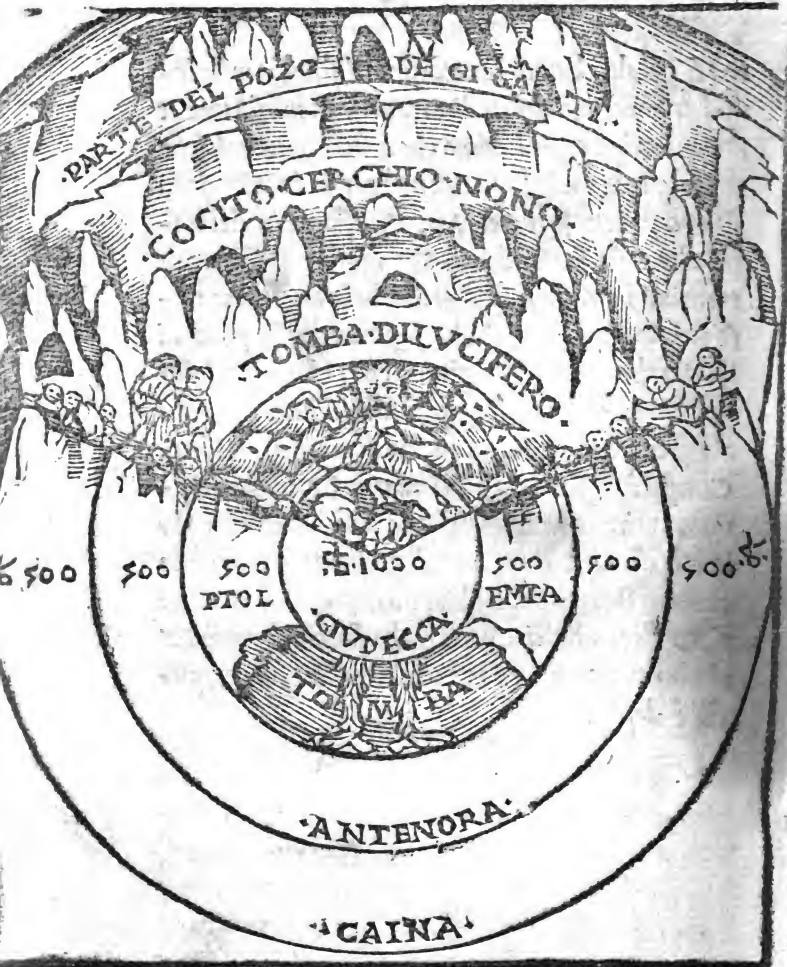
Imaginateui che questo tondo sia tutto il corpo dello aggregato dellacqua & della terra, & che questo triangolo che occupa (come uoi uedete) la sexta parte di detto aggregato, & che

si extende co suoi lati & appunta al centro sia la concauita che sarebbe in epso corpo dello aggregato questo iferno quando e fussi tutto uano cio è sanza cerchi o pauimenti che non li ho uoluti figurare in questo primo disegno de sei, perche e si uegga meglo & piu expeditamente il sito, & la forma sua uniuersale. & per non confondere in si poco luogo luna cosa con laltra. An. Questo primo disegno si intende assai bene, ma perche hai tu preso si poco spatio? Hie. Perche quando questi ragionamenti che si sono hauuti con Antonio si hauessino mai à mettere in scritto (che e quello che noi desideriamo) e non riuscirebbono tale uolume che non uolēdo fare una cosa sproportionata e fussi capace di maggiori figure che si sieno queste. Ant. Piacemi, allaltro disegno. Hiero. Eccolo.

Per questo secondo disegno si monstra (come uoi potete uedere) la meta depso uano ò uero concauita di questo inferno & qualche cosa piu che si uede nel girare de lati, che è facto, perche decto uano apparisca incauo cosi come egli ha essere in uerita. In questa figura sono (come uoi uedete) distincti tutti e suo cerchi & pauimẽti bẽche quanto alle loro distantie & misure quasi ogni cosa ci sia falsa & fuori di proportione rispecto al

la breuita dello spatio, nel quale era impossibile potere obseruare le bebite proportioni, et riducere ogni cosa abraccia piccole, & porle secondo chelle harebbono a stare. An. Questo poco di piegatura che fanno le due linee extreme o uero lati del burratto di Gerione immediate sopra il pozzo de Giganti debba (come io arbitro) designare la ualle di Malebolge benche e non ci sia scritto, che forse per la scarsita del luogo non si potteua fare commodamente, come io ueggo anchora essere in questo medesimo disegno disopra obseruato nel quinto Cerchio della palude Styge, doue sono puniti gli Iracundi & gli Accidiosi, & nelle fosse che circundano la Citta di Dite deputate secondo che si concluse laltra uolta a Superbi & agli Inuidiosi, & nel sexto cerchio dentro alle mura della citta doue si castigano li Heresiarchi, & nel septimo de Violenti al proximo, a se medesimi, a Dio, alla natura, & allarte. Et di sotto anchora nel nono & ultimo cerchio delle quatro sperette della ghiaccia deputate a Traditori che in tutti questi luoghi ueggo che per la breuita delli spatij non sè potuto descriuere pure e nomi delle colpe in tali luoghi punite. Hie Egli è la uerita. Queste cose in si poco spatio si possono (come tu uedi) appena accennare. Et però bisogna che longegno di chi le uede discorra poi per se medesimo & si extenda douenō aggiugne il pennello o lo stile. An. Cosi è certo. Al terzo disegno. Hier. Questo è desso.

Come io credo che uoi ui ricordiate noi conuenimo laltra uolta con antonio che uolendo disegnare questo sito dello inferno immodo che fussi iteso che glieranecessario che fatto il primo & il secondo

disegno uniuersali noi ci rifacessimo da capo & di uidessimo questa meta del suo uano, che si puo uede re in quattro parti o uolete dire disegni, che il primo che è questo, si ragiono che comprendessi dalla superficie dello aggregato insino alle mura della cit ta di Dite exclusiue, che uiene (come uoi uedete) à pigliare la cauerna delli Sciagurati che mai non fur ui ui, El primo cerchio del limbo, il secondo de Luxuriosi, il terzo de Golosi, El quarto de Prodighi & delli Auari, il quinto delli Iracundi & delli Accidiosi nella palude styge, & de Superbi & inuidiosi nelle fosse intorno à detta citta. Laltro disegno si ragiono che representassi dalle mura della citta inclusiue insino alla ualle di Malebolge, che uiene à includere il sexto cerchio delli Heresiarchi imediate dentro à dette mura, & il septimo de Violenti com parte del burrato di Gerione & à questo.

El terzo disegno (si bene ui ricorda) si rimase che fi-
gurassi lo octauo cerchio cioè la ualle di malebolge
sola, Ma io ci ho uoluto agiugnere anchora il poz-
zo de Giganti. Perche nel disegnare mi parue che
uenissi bene cosi. El disegno è questo.

Voi uedete come girano questi dieci fossoni, & come egli includono luno laltro, & per il numero segnato di miglia uno & tre quarti in questo primo & maggiore uoi hauete a ricordarui che

tutti glialtri hanno la medesima distanza nelle lo-
ro larghezze, o uolete dire trauerse di migla uno et
tre quarti, excepto lultimo che ne ha (come uoi sape
te) solo mezo miglo, ma non sè per la breuita dello
spatio potuto segnare. An. Questo poco del ua-
no che resta fra la ultima & minore fossa doue
termina la trauersa delli archi che le caualcono tut-
te insino al pozzo, debbe figurare quello poco di
spatio che si dixe laltro giorno che restaua fra detto
pozzo & detta ultima fossa, che (se bene mi ricor-
da) si concluse essere uno quarto di miglio. Hiero.
Cotesto è desso. Ant. Al quarto & ultimo dise-
gno. Hier. El quarto disegno conuenimo che ab-
bracciassi tutto il restante di questo Inferno cioè le
quattro sperette della ghiaccia deputate à Tradito-
ri, & la tomba di Lucifero che fanno el nono &
ultimo cerchio intorno al centro uniuersale, et que-
sto è depso.

In tutti questi disegni (come uoi hauete potuto notare) mancono molte cose, & molte ce ne soni poste quasi (come uulgarmente si dice) alla burchia rispetto alla scarsita delli spatij & alla impossi-

bilita della opera. Ma leggendo con attentione il texto & faccendouelo familiare potrete con questi pochi inditij qualunque epsi si sieno ritrouare per uoi medesimi ogni cosa, & disegnarui questo sito nella phantasia in quello modo che se lo imagino lo auctore. An. Io conosco hora per questi disegni che quello che si dixe da principio & che tu di hauere dipoi per experientia prouato del non si potere designare questa machina dello inferno & maxime in si poco spatio come se la figuro lo Auctore nella mente, è la uerita, et che gli era necessario uolēdo pure farlo lasciare indietro molte cose et molte āchora porne (come tu di) quasi alla burchia. Nientedimeno io giudico che sia stato nō solo bene ma necessario fare q̄sti disegni come è si sono facti, & come s'è poputo. Perche in qualunche modo è si sieno egli aiutono molto la intentione di chi legge à intendere bene la forma & lo ordine di q̄sto sito, & quello che manca in loro, et che egli hāno di falsita nō fa tanto danno che lutile non sia molto maggiore, Perche al mācamento puo suplire la lectione del texto, & alla falsita delle proportioni il giudicio dello ītellecto. Si che io p me ne resto pienissimamēte satisfacto. E si uorra che noi diamo queste bozze cosi come elle son' à qualche miniatore pratico che ce le reduca ī buona forma. Che ci resta egli altro? Fran. Io haueuo poste due cose alle mani che nel ritractare meco medesimo quello che s'èra laltro giorno conferito & disputato circa à questo sito dello Inferno m'èrono occorse alla mente, delle quali

era mia intentione di mandare Antonio la prima uolta che noi ci trouassimo con lui, che sperauo douere essere presto, Ma perche questo concepto me p la sua morte fallito pensauo di metterle à monte, et fare quello con uoi che io desiderauo fare con lui p uedere se forse confrendole insieme io me ne potessi un poco piu cumulatamente satisfare. Hie. Che cose sono queste? Fran. Laltro giorno quando noi fumo con Antonio io credo che ui ricordi come trattandosi delle conditioni delle fosse che circundano la citta di Dite, & concludendosi per qualche uerisimilitudine che in loro fussi punito il uitio della Superbia & della inuidia non obstante che lo auctore non lo dica Antonio dopo qualche ragione assegnata per confirmatione di questa sua opinione, soggiunse che si marauigliaua come questi comentatori di Dante hauessino passate queste fosse cosi col pie asciuto & taciuto quello che fussi in loro presupponendo come pare ragioneuole che le non sieno poste da lui inuano o accaso, & à me uuole pure ricordare chel nostro Christophoro Landini ne dica non so che. Hie. Egli è il uero che Christophano tractando della palude Styge, & delle colpe che sono punite sopra & dentro alle sue acque, tiene che oltre al uitio della Ira, & della Accidia, che lo auctore pone iui con expresse parole, che in loro (bēche e nō appaia pel texto) sia anchora punito il uitio della Superbia & della Inuidia. Et chi uolessi dire che Christophano sotto el nome della palude itendessi anchora le fosse della citta, p essere le loro acque con

Obiectiōe che Christofano Lādino pone nella palude essere puniti è superbi è gli inuidiosi.

Risposta.

finue & duna me desima qualita, direbbe credo Antonio, se è fussi uiuo, che Christophano non fussi uno di quelli comentatori che hauessi passate queste fosse col pie asciuto, & harebbelo forse tanto piu caro quanto la opinione sua sarebbe piu sustentabile essendo accompagnata dalla auctorita di Christophano, pure io non so che dirmene leggi il suo comento in quello luogo & fanne poi quello iudicio che ti detta lo intellecto. Fran. Io lo faro, laltra cosa che io uoleuo intendere da Antonio è onde lui trahessi che la entrata di questo inferno sia secondo la imaginatione del poeta appresso à Cuma perche ildire che la pone in quello luogho si per imitare Virgilio, ilquale lui chiama suo maestro, si anchora per le conditioni de luoghi circunstanti non mi satisfa in tanto che se si potessi monstrare per altri mezi io non mene satisfacessi piu. Hie. Che ne di tu Antonio di questo? An. Dico che non obstante che q̄llo che si dixe et della imitatione di Virgilio, & delle conditioni di quelli luoghi paia essere assai per se sufficiente cagione à credere che lo auctore fingessi che la porta di q̄sto suo inferno fussi ĩ tale luogho, che io credo po che si possa anchora demõstrare p qualche altro modo, ma p che io non uo pẽsato me ne remettero à te, come à quello che hai q̄ste cose un poco piu in pratica di noi. Hie. Se uoi ui ricordate bene e si dixe laltra uolta che larco del lo agregato dellacqua & della terra che risponderebbe al diametro recto della sboccatura di questo inferno, quando è fussi di sopra scoperto sarebbe

Per quale cagiõe dãte ponga la porta dello iferno à cuma

sieme con lui al mõdo perite. Hie. Io credo che se Dio p sua gratia mi presta anchora qualche di di uita et altro ĩpedimento nõ mi accaggia che di quello che s'è ragionato sene perdera hora mai poco, Perche a dirui la uerita io ho notate cosi per capi tutte le cose dette & conferite maxime le necessarie, et hora le andro distẽdẽdo con quello ordine & secondo ql la forma che io so che lui haueua in intentione, & agiugneroui anchora quello che s'è hoggi fra noi conferito. An. Veramente tu hai fatto bene, & se à tanto officio tu aggiugni anchora questo altro che tu dia perfectione alla opera incominciata farai tãto meglio, et sara pfetto lo obligo che & noi et qualunche altro studioso di questo poeta hara teco. Et doue tu uegga che la opera nostra ti uenga in qsto à proposito promettitene quello che la uale, perche io so che Frãcesco è del medesimi animo che son'io. Fran. Veramẽte si. Hie. Lopera uostra io la accepto come cosa a me p questa impresa necessaria, pche quãdo io la haro condotta al termine che io disegno che fia (come io spero) presto, Voglio che noi siamo di nuouo isieme, et che si uega accuratamente examini et castighi ogni cosa ad arbitrio uostro, et secõdo che la opa ui riuscira o degna ò idegna di luce, itendo che se ne facci apũto tãto quãto sara p uoi giudicato

Ad laude & gloria di quel primo et uero
Primo & sol uero bene, ondogni bene
Ogni uista opra, ogni atto, ogni pensiero
Retto, ogni gratia in noi si infonde & uiene.

FINIS.